



Comune di VILLAMAINA (AV)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

PIANO STRUTTURALE

PUC

2021



SINDACO : dr.ssa Stefania Di Cecilia

Resp. UTC : arch. Angela Di Minico



	SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE ILLUSTRATIVA	DS	01

progetto :

Arch. Pio Castiello
(Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)

0.0.0 - PREMESSA	2
0.1.0 - GENERALITÀ	2
0.2.0 - RIEPILOGO DELL'ITER FORMATIVO	3
CAPO I – FASE ANALITICA E CONOSCITIVA	5
A.0 - QUADRO CONOSCITIVO	5
A.0.1 - Inquadramento territoriale e di area vasta	5
A.0.2 - Sistema della mobilità	7
A.0.3 - Uso e consumo di suolo	7
A.0.4 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici	8
A.0.5 - Patrimonio storico-architettonico	10
A.0.6 - Quadro conoscitivo ecologico ambientale	12
A.0.7 - Aree e componenti di interesse rurale_Settore primario	13
A.0.8 - L'industria_Settore secondario	18
A.0.9 - Vincoli di legge o sovraordinati	19
A.0.10 - Corredo urbanistico	19
A.1 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI COORDINAMENTO E DI SETTORE	20
A.1.1 - Piano Territoriale Regionale	20
A.1.1.a - Linee guida per il paesaggio indicate al PTR	28
A.1.1.b - Classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020	30
A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	32
A.1.3 - Pianificazione della Autorità di Bacino	46
A.2 - ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIOECONOMICA	50
A.2.1 - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino	51
A.2.2 - Andamento demografico nel Comune	55
A.2.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio	56
A.2.4 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie	57
A.2.5 - Popolazione straniera residente	58
A.3 - SISTEMA INSEDIATIVO E PATRIMONIO ABITATIVO	59
A.3.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni	59
CAPO II – DISPOSIZIONI STRUTTURALI: PIANO STRUTTURALE	61
B.1 - LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DI PIANO	61
B.2 - CARTA UNICA DEL TERRITORIO	62
B.3 - CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE (AMBITI DELLA TRASFORMABILITÀ)	62
B.4 - CRITERI E MODALITÀ PER LA FASE PROGRAMMATICA/OPERATIVA	64

0.0.0 - PREMESSA

0.1.0 - Generalità

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (*Norme sul governo del territorio*), si esplica mediante (cfr. art.3, co.3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il “Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio” n.5 del 04/08/2011, pubblicato sul BURC n.53 del 08/08/2011, modificato dal Regolamento di Attuazione n.7 del 13/09/2019, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: *“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004, che possono essere adottati anche non contestualmente”*.

In particolare il “Manuale operativo del Regolamento” nell'esplicazione delle procedure di formazione degli strumenti di governo del territorio previsti dalla L.R.16/04, stabilisce che il Comune, in qualità di proponente elabora il Piano Preliminare del PUC, composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico, e tale Preliminare, insieme ad un “Rapporto Preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC”, diventano il “corpus” per l'avvio delle procedure contestuali di VAS e di Pianificazione, base per l'Auditing con le Associazioni e con i soggetti pubblici interessati, e base per la consultazione con gli SCA (Soggetti con competenze ambientali).

Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.

Il Regolamento stabilisce che le disposizioni strutturali del PUC (PIANO STRUTTURALE) approfondiscono i temi individuati *in fase preliminare*, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definiscono dunque il quadro delle *“Invarianti del territorio”* quali l'identità culturale, eco-storica ed ambientale. Le disposizioni strutturali, pertanto, non recano previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, hanno efficacia *sine die*.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Diversamente le disposizioni programmatiche del PUC (PIANO PROGRAMMATICO / OPERATIVO) definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (API)

ex art.25 della L.R.16/04 e ss.mm.ii. nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Si ricorda che con la **Circolare prot. PG/2021/158403 del 23.03.2021** la Direzione Generale “Governo del Territorio” della Regione Campania ha precisato che:

“Ai sensi del comma 1 dell’articolo 9 cit. i due piani, mediante i quali si attua il PUC, possono essere adottati anche non contestualmente e ciò consente ai Comuni di adottare e conseguentemente approvare il “Piano strutturale” disgiuntamente dal “Piano operativo.”

In tal modo si è inteso riconoscere la possibilità per i Comuni di dotarsi innanzitutto di un PS (Piano strutturale) a tempo indeterminato, approvato secondo le disposizioni dell’art. 3 del Reg. n. 5/2011, dotato di VAS e completo di tutti gli elementi previsti al comma 3 dell’art. 9 rimettendo all’ente locale la valutazione in ordine alla necessità di approvare il Piano operativo/programmatico che, essendo riferito ad un arco temporale limitato, è strettamente collegato alle scelte programmatiche incidenti sull’uso del territorio comunale. È ammissibile che tali scelte possano intervenire in momenti successivi all’approvazione del PS.

Pertanto, il Piano strutturale, approvato ai sensi di legge e costituito dagli elementi essenziali previsti dal reg. n. 5/2011, è a tempo indeterminato e ha natura di PUC. Il Comune ha poi facoltà di attuare (art. 3 L.R. n. 16/2004) il PUC/PS anche attraverso il Piano operativo/programmatico qualora ne valuti la necessità per il proprio territorio”.

0.2.0 - Riepilogo dell’iter formativo

Con deliberazione della Giunta comunale n.10 del **31.01.2020** si è provveduto adottare il Piano Strutturale Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare redatti dal Responsabile dell’Area Tecnica, arch. Angela Di Minico, ai sensi dell’art.2 comma 4, del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 04.08.2011 e ss.mm.ii..

Con determinazione del Responsabile dell’Area Tecnica n.49 del 28.05.2021 è stato affidato al dott. geol. Ciriaco Basso il servizio di aggiornamento dello studio geologico, geotecnico e geognostico a corredo del redigendo PUC.

Con determinazione del Responsabile dell’Area Tecnica n.51 del **31.05.2021** è stato affidato alla scrivente società di ingegneria Studio Castiello Projects s.r.l. il servizio di redazione della Fase strutturale e della Fase Programmatica del Piano Urbanistico Comunale di cui all’art.23 della L.R. n.16/2004, articolato secondo quanto previsto dall’art.3, comma 3, della stessa Legge regionale.

Con determinazione del Responsabile dell’Area Tecnica n.52 del 31.05.2021 è stato affidato allo Studio Tecnico Associato Ianniciello il servizio di redazione dello studio di zonizzazione acustica del territorio a corredo del redigendo PUC.

Con determinazione del Responsabile dell’Area Tecnica n.53 del 31.05.2021 è stato affidato a dott. agronomo Emilio Trunfio il servizio di redazione della Carta dell’Uso Agricolo del Suolo a corredo del redigendo PUC.

Con avviso **prot. n.1705 del 08.06.2021** pubblicato in pari data all’Albo Pretorio del Comune e sul **BURC n.59 del 21.06.2021**, nonché mediante convocazione diretta a mezzo nota **prot. n.1706 del 08.06.2021**, è stata avviata la fase di *auditing* delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale, e di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, ai fini della condivisione del Preliminare di PUC reso disponibile sul sito

Web del Comune e presso gli Uffici comunali.

Parallelamente il Comune ha avviato la procedura di VAS - Valutazione Ambientale Strategica - del Piano:

- istanza di avvio della procedura di VAS (**prot. 1587 del 01.06.2021**) da parte dell'Autorità Procedente e rivolta alla Autorità Competente;
- verbale di individuazione degli SCA – Soggetti Competenti in materia Ambientale (**prot. 1588 del 01.06.2021**) d'intesa tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente;
- convocazione degli SCA – Soggetti Competenti in materia Ambientale (**prot. 1627 del 03.06.2021**) ai fini della consultazione di cui all'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;
- prima seduta di consultazione degli SCA (**verbale del 18.06.2021**);
- seduta conclusiva di consultazione degli SCA (**verbale del 25.06.2021**).

Inoltre, nel mese di **luglio 2021** è stato attivato presso gli Uffici comunali l'apposito “sportello al cittadino”, sia ai fini della partecipazione e del coinvolgimento della comunità nel processo pianificatorio, sia ai fini della procedura di VAS.

Degli elementi raccolti nella fase partecipativa e consultiva si è tenuto, quindi, conto in sede di stesura delle disposizioni strutturali di Piano.

CAPO I – FASE ANALITICA E CONOSCITIVA

A.0 - QUADRO CONOSCITIVO

La redazione di uno strumento di pianificazione generale si basa sulla conoscenza puntuale del territorio, da cui scaturiscono gli obiettivi e le scelte di Piano, secondo la sequenza analisi – bisogni – obiettivi – scelte.

La conoscenza del territorio è dunque condizione necessaria per una pianificazione appropriata e rappresenta, pertanto, una fase fondamentale del processo di costruzione del Piano.

In fase di analisi sono stati considerati altresì gli strumenti della pianificazione pregressa e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.

In particolare sono stati analizzati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

- 1) PTR – Piano Territoriale Regionale della Campania
- 2) PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino
- 3) Piani del Distretto Idrografico Appennino Meridionale

A.0.1 - Inquadramento territoriale e di area vasta

Il Comune di Villamaina è adagiato nella parte orientale della Regione Campania, in provincia di Avellino sul versante destro della Valle del *Fredane* e si affaccia sulla *Valle di Ansanto*.

Il Comune dista circa trentaquattro chilometri dal capoluogo provinciale e confina con i territori di Gesualdo, Frigento, Paternopoli, Rocca San Felice, Sant'Angelo dei Lombardi e Torella dei Lombardi.

Il primigenio insediamento di origine sannitica e successivamente di epoca romana si stanziava, secondo la tesi storica locale, nell'area dell'attuale contrada Formulano. Tale tesi è supportata dalla campagna di scavi in cui sono stati rinvenuti numerosi reperti archeologici, gran parte dei quali custoditi nel Museo Archeologico di interesse regionale, *Museo Civico "Paolino Macchia"*.

Durante l'epoca medioevale l'insediamento si arrocca sulla vetta della collina con la tipica conformazione medioevale di forma concentrica intorno alla Piazza centrale e diventa un borgo fortificato; ancora oggi sono visibili le tracce delle antiche mura.

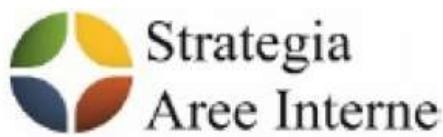
Il sisma del 1980 danneggiò gravemente il patrimonio abitativo, in gran parte ricostruito con un sensibile stravolgimento dei caratteri insediativi.

Il toponimo è legato allo studio di Nicola Gambino *"Antiche testimonianze di un florido centro irpino: Villamaina"*, in cui lo storico fa riferimento ad una *villa magna* ed è riportato in una tavola della viabilità della provincia di Principato Ultra, datata 1847.

La maggior parte della popolazione risiede nel capoluogo comunale, mentre il resto della comunità si distribuisce nelle 36 contrade, la più nota *Contrada Bagni*, in aggregati urbani elementari e in numerose case sparse sui fondi.

Il territorio comunale presenta una superficie territoriale pari a 9,04 kmq con una popolazione di 916 abitanti al 01.01.2021 e densità abitativa di 101 ab/kmq, (Fonte: geoDemo Istat).

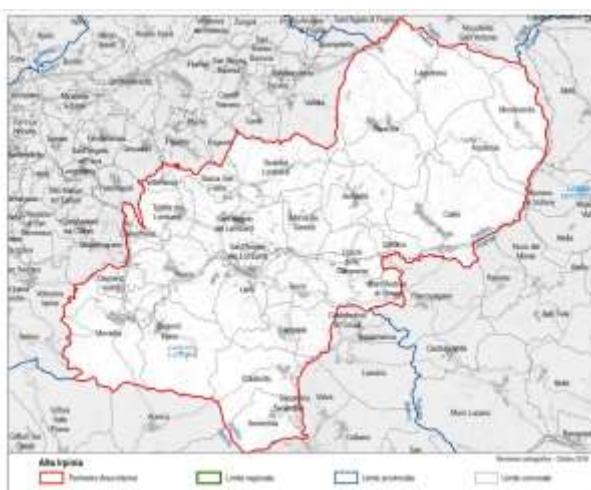
L'economia si regge sulla naturale vocazione turistica-termale incentivata dalle *Terme di San Teodoro* e dalla sorgente di acqua termominerale e sull'agricoltura ed il comune ricade all'interno dell'area di produzione dell'*Irpinia - Colline dell'Ufita*, un olio extravergine d'oliva campano a Denominazione di Origine Protetta, ottenuto dalle olive delle seguenti varietà: "Ravece" (in misura non inferiore al 60%), "Ogliarola", "Marinese", "Olivella", "Ruveia", "Vigna della Corte" (da sole o congiuntamente in misura non superiore al 40%), "Leccino" e "Frantoio" (in misura non superiore al 10%).



Il Comune di Villamaina rientra nella perimetrazione dell'Area Interna *Alta Irpinia*, una delle quattro aree selezionate dalla Regione Campania nell'ambito della SNAI – Strategia Nazionale per le Aree Interne, cui fanno parte i comuni di Andretta, Aquilonia, Bagnoli Irpino, Bisaccia,

Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Conza della Campania, Cassano Irpino, Castelfranci, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Montella, Monteverde, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi e Villamaina.

Il Comune rientra altresì nell'Unione dei Comuni "Terre dell'Ufita", cui fanno parte i Comuni di Bonito, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Sturno e Villamaina, secondo quanto previsto dal D.Lgs n.267 del 18/08/2000 per l'esercizio congiunto di funzioni o servizi di competenza comunale. L'unione dei Comuni, come stabilito dalla Sentenza della Corte Costituzionale n.50/2015 non si configura come un ente locale ma come forma istituzionale di associazioni tra Comuni.



TAB.1 - DATI TERRITORIALI GENERALI

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
<i>Superficie territoriale</i>	ISTAT	Kmq	9,04
<i>Popolazione residente</i>	ISTAT (al 01.01.2021)	Ab	916
<i>Famiglie</i>	ISTAT (al 01.01.2018)	n.	403
<i>Densità</i>	ISTAT (al 01.01.2021)	Ab/Kmq	101
<i>Altitudine centro capoluogo</i>		m.s.l.m.	560
<i>Altitudine minima</i>		m.s.l.m.	349
<i>Altitudine massima</i>		m.s.l.m.	616

A.0.2 - Sistema della mobilità

Il territorio è facilmente raggiungibile dall'autostrada A16 Napoli-Canosa, uscita Grottaminarda.

I principali **collegamenti stradali** sono:

- la **strada provinciale 217: dalla ex SS 428 alle Terme di San Teodoro di Villamaina (km 0,860);**
- la **strada statale 428 di Villamaina** che ha inizio dalla strada statale 400 di Castelvetere.

A.0.3 - Uso e consumo di suolo

La conoscenza dell'utilizzo del suolo si configura come strumento capace di offrire un quadro generale delle principali attività umane ed economiche che si svolgono sul territorio, sia sull'utilizzo delle risorse ambientali che della "pressione" che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ovvero ciò che è considerato come la principale forma di perdita irreversibile di suolo; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola. Sulla base di tali presupposti, la carta dell'uso del suolo risulta essere uno strumento di fondamentale importanza all'interno del processo di pianificazione e strettamente connessa alla problematica del consumo di suolo poiché migliora la comprensione della quantità di urbanizzato e di superfici artificiali in rapporto alle aree non urbanizzate e/o naturali da preservare all'interno del territorio comunale. Dalla consultazione dei dati relativi al consumo di suolo a livello comunale, provinciale e regionale, con riferimento all'anno 2017 dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), si desume che il territorio di Villamaina presenta un suolo consumato pari al 7,65% della superficie totale.

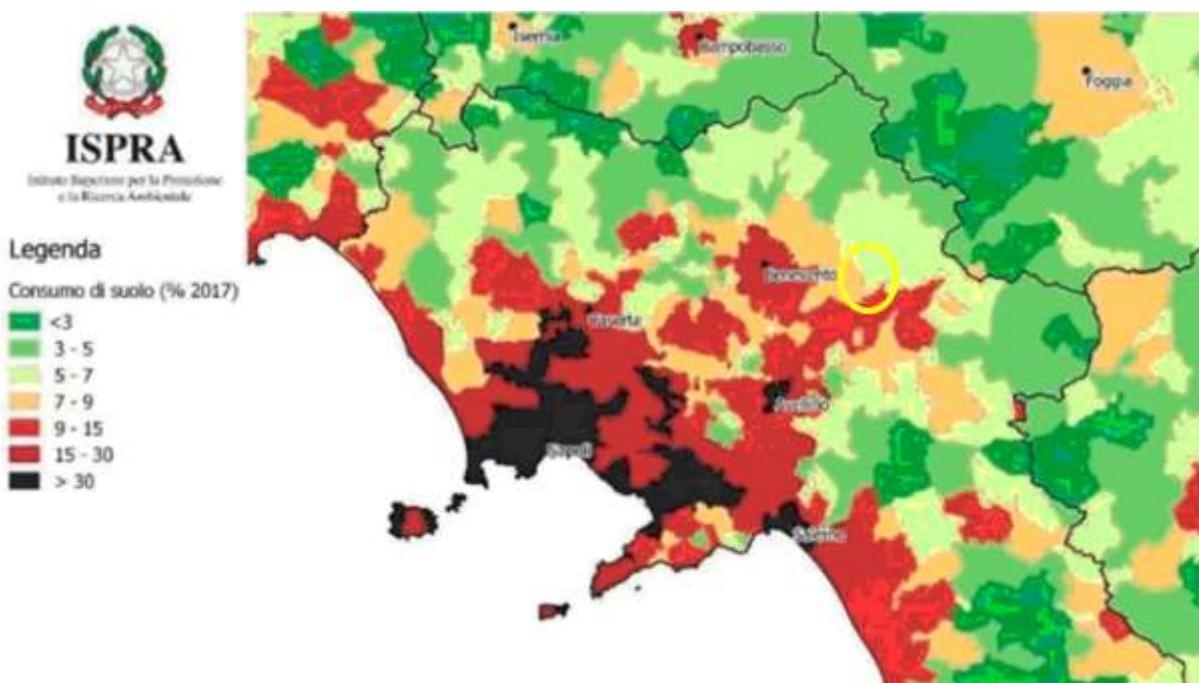


Tabella 1_Suolo consumato in ettari e in percentuale (Dati elaborati su: Dati relativi al consumo di solo dell'ISPRA 2017)

	Suolo consumato (Ha)	Suolo consumato (%)	Superficie TOT (Ha) (Dato Istat)
Villamaina	69	7,65	904
Provincia di Avellino	20.302	7,24	280.600
Campania	140.924	10,30	1.367.095

A.0.4 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici

Il primigenio insediamento, di origine sannitica e successivamente di epoca romana si stanziava, secondo la tesi storica locale, nell'area dell'attuale contrada Formulano. Tale tesi è supportata dalla campagna di scavi, in cui sono stati rinvenuti numerosi reperti archeologici, gran parte dei quali custoditi nel Museo Archeologico di interesse regionale, *Museo Civico "Paolino Macchia"*.

Durante l'epoca medioevale, l'insediamento si arroccava sulla vetta della collina con la tipica conformazione medioevale di forma concentrica intorno alla Piazza centrale e divenne un borgo fortificato, ancora oggi sono visibili le tracce delle antiche mura.

Nel '400 i territori di Villamaina erano governati dalla famiglia Caracciolo, prima "baroni", nel '500 il Conte di Conza, Luigi Gesualdo, nominava Annibale Caracciolo quale padrone di Villamaina, che la rese una sorta di cittadella fortificata. La famiglia Caracciolo successivamente assunse il titolo di *"duchi di San Teodoro"*, fino all'800.

Nel corso della storia ha affrontato numerose emergenze che l'hanno segnata profondamente, come l'epidemia di peste del 1656 che, pare, sterminò gran parte della popolazione, i numerosi terremoti nei vari secoli che hanno danneggiato ripetutamente gli edifici, la forte l'emigrazione del '900, soprattutto negli anni '50 e '60 (prevalentemente verso Argentina, Venezuela, Stati Uniti, Canada, Germania e Svizzera).

L'economia si è sempre basata su un'agricoltura condotta a livello familiare, anche in conseguenza alla morfologia del territorio che non si presta ad uno sfruttamento meccanizzato.

Nel centro urbano, ovvero all'apice della collina su cui sorge, non esistono sorgenti e pertanto l'acqua, in passato, veniva trasportata dalle sorgenti ubicate a valle (ad esempio, dalle frazioni di Formulano e Vallipara) con animali da soma oppure trasportata dalle stesse persone (tramite grosse giare poggiate sulla testa). In seguito all'arrivo dell'energia elettrica, negli anni '20, fu installata una pompa elettrica presso la sorgente di Formulano e nel centro urbano furono costruite tre fontane pubbliche.

L'ultimo sisma risalente al 1980 che colpì tutta l'*Irpinia*, fece registrare diverse vittime e danneggiò in modo irreparabile il patrimonio insediativo con significative lesioni e crolli, la chiesa di S. Rocco andò completamente distrutta.

Parte della popolazione rimase senza dimora e fu costretta a trasferirsi in case prefabbricate in legno, appellate *"prefabbricati"*, tutt'oggi completamente smantellati.

Il luogo dell'emergenza del sisma del 1980, attualmente è stato convertito in un parco comunale di recente realizzazione e dedicato al botanico villamainese Giovanni Gussone (1787 – 1866), che comprende campo da calcetto o basket, campo da bocce, viali alberati (per lo più con ulivi di medio e grosso fusto) nonché un piccolo anfiteatro all'aperto. Il grande botanico di Villamaina, amico e discepolo di Michele Tenore, oltre al pregevole lavoro scientifico svolto per

l'allora Real Casa Borbonica, individuò nell'area della Mefite una pianta legnosa appartenente alla famiglia delle Fabaceae, era una ginestra il cui campione legnoso fu consegnato al Tenore e conservato nell'Orto Botanico di Napoli. Il Tenore identificò questa ginestra come *Genista Anxantica* Ten, con riferimento alla Valle dell'Ansanto. Oggi questa ginestra giace in sinonimia con *Genista tinctoria* L., rischiando l'estinzione con grave danno della flora nazionale. Un gruppo di associazioni attente al problema stanno sollecitando la rielezione a specie dell'antica entità gussoniana.

La piazza principale del paese, *Piazza Risorgimento*, sin dall'antichità è sempre stata il centro propulsore della vita sociale e culturale. Sino ai lavori di ristrutturazione degli anni '50 un gigantesco e secolare olmo raffigurava il punto centrale della composizione urbana, oggi la piazza è completamente rivestita in pietra delimitata da un solido "muraglione" e da un basso parapetto che consente di godere, a nord, di uno splendido panorama. Sullo spazio pianeggiante affacciano il Palazzo del Conte, ricostruito in stile moderno, sul versante orientale, e la Chiesa di San Rocco con l'adiacente torre civica sul versante meridionale. Sul lato ovest confluisce il Corso Marconi. A nord-est è stata costruita una fontana in pietra in stile moderno, abbellita con piante e fiori ornamentali. Sul lato est è stata sistemata una scultura chiamata "*Passaggio*", realizzata dallo scultore Giancarlo Lepore, che rappresenta il passaggio dal vecchio al nuovo millennio, un altro monumento ricorda le vittime del terremoto del 23 Novembre 1980.

A.0.5 - Patrimonio storico-architettonico

▪ **CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PACE** (*di interesse culturale non verificato*)

In origine cappella privata della residenza dei Caracciolo, fu completamente ricostruita dopo il sisma del 1980. Ospita il celebre monumento funerario del Duca Annibale Caracciolo del 1539 ed altri pregevoli lavori in pietra locale, fra cui un Cristo trionfante, nonché un preziosissimo trittico, raffigurante il Redentore, San Pietro e San Giovanni Battista, che appartiene alla scuola di Andrea Sabatini

▪ **CHIESA DI SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI**

L'edificio di culto fu costruito probabilmente tra la fine del XVI e gli inizi del XVIII secolo, come tributo degli abitanti del luogo alla madonna di Costantinopoli, dopo la terribile pestilenza di metà Seicento. Al suo interno si possono ammirare un suggestivo dipinto raffigurante la Madonna, San Rocco e San Sebastiano martire, dalla scuola del Solimene e l'antico simulacro con le reliquie di San Costanzo, già patrono di Villamaina.

▪ **CHIESA DI SAN ROCCO E ANNESSA TORRE DELL'OROLOGIO**

▪ **TERME DI SAN TEODORO**

In località Bagni, non lontano dal *Lacus Mephiticus*, nel cuore della Valle d'Ansanto, identificata dai latini con l'ingresso agli Inferi, è collocato uno stabilimento termale, meta di estimatori delle proprietà curative delle acque sulfuree. Fu la spagnola Donna Maddalena Moles, moglie del marchese di Villamaina, Tommaso Caracciolo a farvi costruire nel 1727 il primo vero stabilimento, sperimentata l'efficacia delle acque sulfuree come rimedio per la infertilità. Le "Terme di S. Teodoro", sono note fin dall'antichità per le proprietà terapeutiche dell'acqua, di recente sono state restaurate e riaperte dopo un lungo lasso di tempo in cui versavano in totale abbandono. Sul lato destro del complesso termale è presente una piccolissima ed antica chiesetta, consacrata di recente.

▪ **ANTICA TAVERNA DELLA DOMIZIA**

Collocata in posizione strategica lungo via Domizia, nel Medioevo fu luogo di sosta per i forestieri. Verosimilmente la struttura definitiva, recentemente restaurata, fu edificata tra il XVI ed il XVII secolo sul preesistente edificio medievale.

▪ **LA VIA DEI MULINI**

Lungo il corso del Fiume Fredane e dei suoi affluenti si snoda la via dei mulini. Tra il centro urbano e le Terme si contano cinque mulini, a prova della vocazione prevalentemente agricola del territorio. Provvisti di asse verticale a ruota orizzontale, i più significativi sono quelli in contrada Isca e Conche.

▪ **ARCO CIVICO**

L'Arco civico testimonia l'antica porta di ingresso alle mura del palazzo ducale ed era una delle tre porte d'ingresso del vecchio Borgo medievale

▪ **FONTE DI FORMULANO**

Alle pendici della collina di Villamaina è sita la cosiddetta località Formulano in cui v'è un'antica fonte di elevato valore storico, risalente addirittura all'epoca romana, come testimoniato da resti di antichissimi edifici romani con pavimenti di mosaico, rinvenuti nel 1800.

La fontana è stata adoperata per secoli dagli abitanti di Villamaina e dai contadini quale luogo di approvvigionamento idrico, irrigazione per i campi ed abbeveramento del bestiame.

Dalla consultazione del portale *Vincoli in rete*, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di Villamaina si rinvengono i seguenti risultati:

IMMOBILI VINCOLATI	
Chiesa Madre di Santa Maria della Pace	Di interesse culturale non verificato



Sistema VincoliInRete: Lista Beni

Regione
ProvinciaCampania
AV

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contentore
Vr_216826 CartaRischio (139683)		CHIESA MADRE DI SANTA MARIA DELLA PACE	Architettura	chiesa	Campania Avellino Villamaina	SAC Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino	SITIS Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	Di interesse culturale non verificato	No	

A.0.6 - **Quadro conoscitivo ecologico ambientale**

▪ **Fiume Fredane**

Affluente di destra del Fiume Calore Irpino, nasce dalla Serra Marcolapone (m 900) nel territorio di Guardia dei Lombardi e confluisce nel Calore Irpino nei pressi di Paternopoli. È un torrente con portata stagionale: nel periodo estivo l'acqua si prosciuga quasi del tutto e l'alveo si trasforma in depressioni paludose e pozze d'acqua alimentate dalle piene, dai temporali estivi e dalle risorgive. Il terreno di natura argillosa dà un colore molto caratteristico al fondale di questo torrente che si presenta grigio-azzurro. Le sponde sono ricche di vegetazione.

▪ **Le acque della Mephite nella Valle di Ansanto**

Le acque del lago di origine solfurea della Mephite sono situate principalmente nel territorio di Rocca San Felice, ma lambiscono anche i territori di Villamaina e Torella dei Lombardi. Le acque del lago Mefite generano una sorgente minerale denominata “vascone rotondo” ed alimentano il centro termale di S. Teodoro. Il toponimo trae origini dagli *Hirpini* che, stanziatisi nei pressi del lago, chiedevano alla Dea Mefite ricchezza e protezione. In virtù della sua protezione le fu dedicato anche un santuario, eretto intorno al VII secolo a.C., del quale sono stati rinvenuti resti e reperti annessi, attualmente ricadente nel territorio di Rocca San Felice. Il lago è costituito da una pozza d'acqua poco profonda che ribolle a seguito delle emissioni di gas del sottosuolo, causa per cui il territorio circostante è quasi privo di vegetazione e popolazione animale, ad eccezione di una piccola pianta legnosa rarissima di nome *Genista anxantica*. In particolari condizioni climatiche le esalazioni risultano essere addirittura letali. Ecco il motivo per cui Virgilio descrive il luogo come uno degli accessi agli Inferi simile per le caratteristiche al Lago d'Averno nei Campi Flegrei (*Est locus Italiae medio sub montibus altis, nobilis et fama multis memoratus in oris, Amsancti valles*” “C'è un posto nel mezzo dell'Italia sotto alti monti, nobile e celebrato per fama in molte contrade, la valle di Ansanto”). Dal posto è possibile notare le chiazze gialle di zolfo, inoltre il luogo risulta essere unico al mondo per le concentrazioni di anidride carbonica.

▪ **Bosco della Rocca**

Si tratta di un bosco di piccole dimensioni ubicato nei pressi della località *Mefite*, a metà strada fra i comuni di Villamaina e di Rocca San Felice, sul fianco di una collina, per lo più in forte pendenza; la vegetazione è composta da rovi, pungitopo, ginestre e da alberi ad alto fusto, in prevalenza querce, olmi e pioppi.

In alcuni punti è praticabile con estrema difficoltà a causa dell'elevata pendenza e della vegetazione che in alcuni punti è estremamente fitta.

A.0.7 - Aree e componenti di interesse rurale _Settore primario

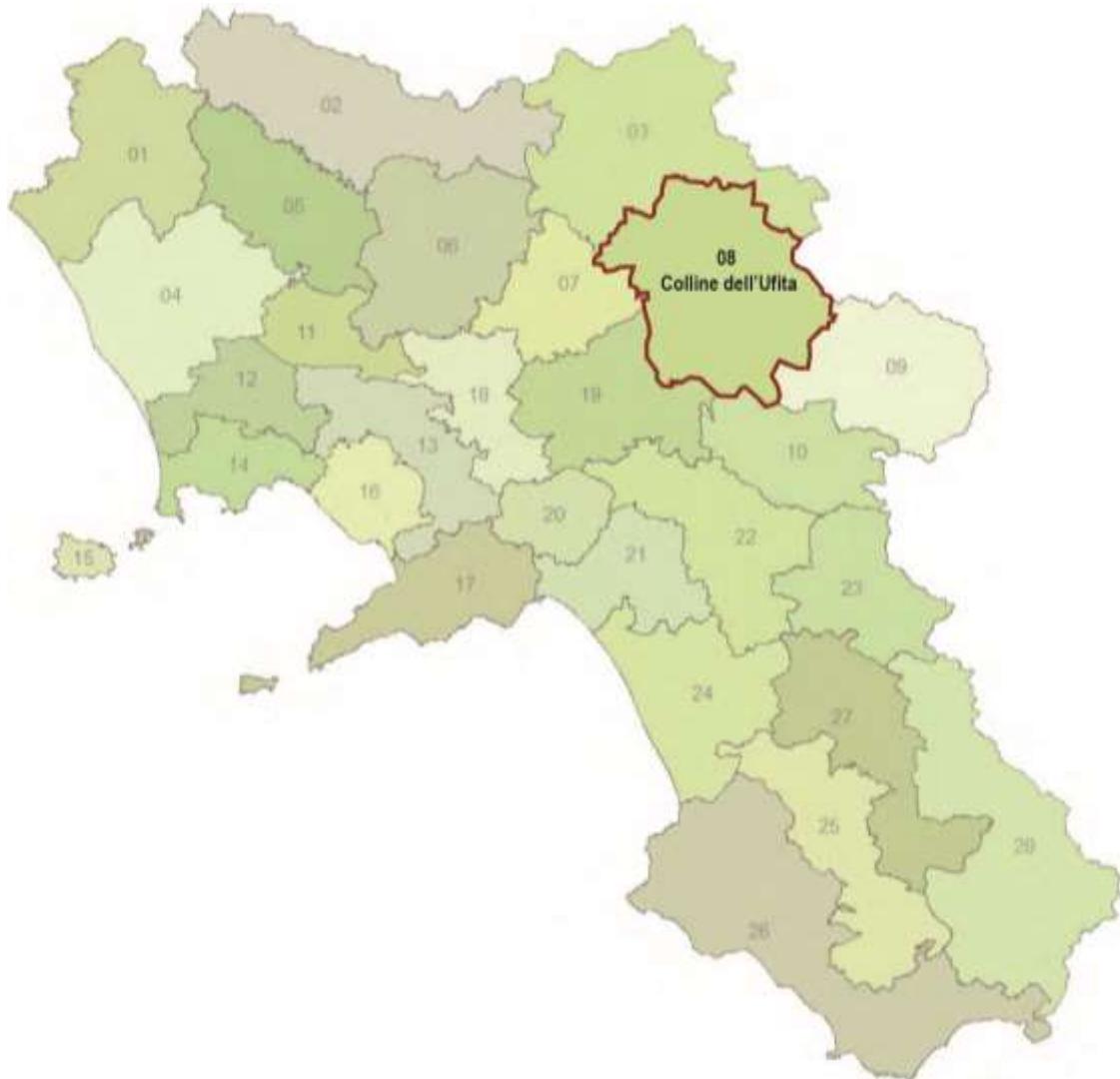
Il territorio della Regione Campania, si mostra attraversato da una molteplicità di paesaggi rurali molto differenziati tra loro, ed infatti *“più che di agricoltura sembra più corretto parlare delle svariate agroculture presenti sul territorio campano.”* (6° Censimento Generale dell’Agricoltura).

Il territorio agroforestale della regione si articola in **28** Sistemi del territorio rurale (**Sistema Territoriale Rurale - STR**), ciascuno dei quali è costituito, a sua volta, da una aggregazione di comuni.

I Sistemi Territoriali Rurali sono stati definiti con lo scopo di rappresentare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei diversi territori e vengono individuati e raggruppati sulla base di aspetti fisiografici e pedologici, dell’uso agricolo e forestale, della struttura del paesaggio e in base al rapporto con il contesto urbano e infrastrutturale.

Il Comune di Villamaina rientra nel STR 08-Colline dell’Ufita.

Codice	Sistema Territoriale Rurale
01	Roccamontina-Plana del Garigliano
02	Massiccio del Matese
03	Colline del Fortore
04	Plana del Volturno-Litorale Domizio
05	Media Valle del Volturno
06	Monte Taburno-Valle Telesina
07	Colline Sannite-Conca di Benevento
08	Colline dell’Ufita
09	Colline dell’Alta Irpinia
10	Colline dell’Alta Valle dell’Ofanto
11	Plana Casertana
12	Plana Flegrea
13	Plana Campana
14	Colline Flegree
15	Isole di Ischia e Procida
16	Compleks del Vesuvio-Monte Somma
17	Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri
18	Monte Partenio-Monti di Avella-Pizzo D’Alvano
19	Colline Irpine
20	Valle dell’Imo
21	Colline Salernitane
22	Monti Picentini
23	Colline dell’Alto Sele
24	Plana del Sele
25	Colline del Cilento interno
26	Colline del Cilento Costiero
27	Monte Albuni-Monte del Cervati
28	Vallo di Diano



Inquadramento del Sistema Territoriale Rurale della Regione Campania

Il Sistema Territoriale Rurale-08-Colline dell'Ufita presenta una superficie territoriale di 800,8 Km², che rappresenta il 6% del territorio regionale e comprende 29 comuni, di cui 25 ricadenti nella provincia di Avellino per una superficie complessiva di 672,5 km² e 4 comuni ricadenti nella provincia di Benevento per una superficie complessiva di 128,3 km².

I comuni appartenenti alla Provincia di Avellino e ricadenti nella perimetrazione del STR08 sono Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castelbaronia, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Rocca San Felice, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Sturno, Taurasi, Trevico, Vallesaccarda, **Villamaina**, Villanova del Battista e Zungoli; mentre i comuni appartenenti alla Provincia di Benevento sono Apice, Buonalbergo, Paduli e Sant'Arcangelo in Trimonte.

Il Sistema è composto in larga parte da aree collinari interne, dalla Valle dell'Ufita che rappresenta il bacino idrografico del fiume Ufita e racchiusa prevalentemente da rilievi di altitudini modeste, con un'altezza di picco nella Baronia nel comune di Trevico, con un'altitudine di 1.100 m.s.l.m.

L'uso agricolo del suolo dell'intero sistema è caratterizzato da estese aree ad oliveto che cingono i centri abitati, in posizione sommitale, talvolta intercalati a prati permanenti e seminativi, sui versanti bassi è invece prevalente il seminativo e lungo i corsi d'acqua sono presenti lembi di formazioni forestali e seminaturali in corrispondenza delle incisioni dei corsi d'acqua e torrenti; ne risulta un paesaggio armonicamente differenziato e segnato dalla trama degli appezzamenti, filari arborei e siepi divisorie.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi, desunta da *Il territorio rurale della Campania*, in cui vengono riassunti i dati relativi alla Superficie Territoriale, alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU), alla Superficie Agricola Totale (SAT) e al numero di aziende per ciascun Sistema Territoriale Rurale.

Sistema Territoriale Rurale	Aziende, SAU, SAT e Superficie Territoriale, in ettari, per Sistema Territoriale Rurale (STR)							
	Numero Aziende		SAU		SAT		Superficie Territoriale	
	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %
01 - Roccamontagna - Piana del Garigliano	5.271	3,9	22.264,6	4,1	27.023,9	3,7	57.957,6	4,3
02 - Massiccio del Matese	4.969	3,6	28.409,3	5,2	43.213,5	6,0	80.255,0	5,9
03 - Colline del Fortore	6.157	4,5	51.548,2	9,4	58.314,9	8,1	82.843,6	6,1
04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	6.075	4,4	36.651,8	6,7	39.047,0	5,4	68.603,4	5,0
05 - Media Valle del Volturno	3.765	2,8	17.224,8	3,1	23.091,5	3,2	47.630,7	3,5
06 - Monti Taburno - Valle Telesima	11.399	8,3	29.326,7	5,3	36.139,1	5,0	60.409,8	4,5
07 - Colline Sannite - Conca di Benevento	4.080	3,0	14.310,5	2,6	16.477,8	2,3	33.766,3	2,5
08 - Colline dell'Ufita	10.965	8,0	48.396,5	8,8	53.877,9	7,5	80.077,7	5,9
09 - Colline dell'Alta Irpinia	3.181	2,3	33.822,6	6,2	37.216,7	5,2	54.023,3	4,0
10 - Colline dell'Alta Valle dell'Olento	2.749	2,0	14.770,7	2,7	18.203,4	2,5	38.133,8	2,8
11 - Piana Casertana	3.036	2,2	6.449,8	1,2	6.774,1	0,9	21.980,5	1,6
12 - Piana Flegrea	2.474	2,0	9.399,5	1,7	9.861,0	1,4	27.591,5	2,0
13 - Piana Campana	5.988	4,4	10.863,5	2,0	11.395,4	1,6	39.222,6	2,9
14 - Colline Flegree	1.686	1,2	3.069,6	0,6	3.463,2	0,5	22.799,3	1,7
15 - Isole di Ischia e Procida	565	0,4	378,6	0,1	470,8	0,1	5.169,2	0,4
16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma	1.937	1,4	2.385,6	0,4	2.758,2	0,4	21.584,2	1,6
17 - Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri	6.275	4,6	5.487,4	1,0	7.940,6	1,1	38.550,2	2,8
18 - Monti Partenio - Monti di Avellino - Pizzo D'Alvano	3.738	2,7	9.358,7	1,7	11.192,0	1,5	31.803,2	2,3
19 - Colline Irpine	5.416	4,0	13.079,1	2,4	17.023,4	2,4	46.683,2	3,4
20 - Valle dell'Irno	1.170	0,9	2.931,3	0,5	4.763,6	0,7	19.770,6	1,5
21 - Colline Salernitane	3.875	2,8	13.396,8	2,4	22.454,8	3,1	32.669,8	2,4
22 - Monti Picentini	3.688	2,7	15.218,1	2,8	25.319,7	3,5	53.086,4	3,9
23 - Colline dell'Alto Sele	5.622	4,1	18.248,9	3,3	24.028,6	3,3	38.759,5	2,9
24 - Piana del Sele	6.764	4,9	28.850,1	5,3	33.501,3	4,6	50.951,0	3,7
25 - Colline del Cilento Interno	5.463	4,0	20.397,3	3,7	33.845,9	4,7	53.068,2	3,9
26 - Colline del Cilento Costiero	11.253	8,2	36.340,1	6,6	55.862,2	7,7	104.401,4	7,7
27 - Monti Alburni - Monte del Cervati	3.459	2,5	21.114,1	3,8	38.102,8	5,3	54.583,3	4,0
28 - Vallo di Diano	5.652	4,1	35.378,5	6,4	60.841,7	8,4	92.507,1	6,8
TOTALE CAMPANIA	136.872	100,0	549.270,5	100,0	722.424,9	100,0	1.358.982,2	100,0

Aziende, SAU, SAT per Sistema Territoriale Rurale (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

Dalla tabella soprastante si desume che il Sistema con la maggiore estensione territoriale ricade nella provincia di Salerno ed è quello delle Colline del Cilento Costiero; il Sistema più piccolo è quello delle Isole di Ischia e Procida, ricadente nella provincia di Napoli.

All'interno del **Sistema Colline dell'Ufita** sono presenti 10.965 aziende, cifra che rappresenta l'8% delle aziende sul totale delle aziende presenti in tutti i Sistemi regionali; per quanto riguarda la Superficie Agricola Utilizzata risultano 48.396,5 Ha corrispondente al 8,81% sul totale.

Analizzando nello specifico il **Comune di Villamaina**, le aziende agricole sul territorio, al censimento del 2010 risultano pari a 120, la Superficie Agricola Utilizzata SUA è pari a 579,0 Ha.

Tavola 2 - Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT)				
Provincia	Comuni	Aziende (numeri)	SAU (ettari)	SAT (ettari)
BN	Apice	563	2.653,9	2.992,5
BN	Buonaiardo	217	1.521,4	1.305,2
BN	Paduli	598	3.233,2	3.546,0
BN	Sant'Antonio Trimonte	111	610,1	667,0
AV	Altavilla Ispica	2410	12.200,2	13.556,9
AV	Bianco	276	1.219,3	1.483,6
AV	Carife	220	736,9	874,3
AV	Cesalbo	269	1.391,8	1.755,1
AV	Castel Bonaia	220	742,1	838,1
AV	Flumeri	507	2.125,6	2.357,9
AV	Fondiari	328	627,7	781,8
AV	Frigento	534	2.198,5	2.389,7
AV	Gessopalena	465	1.811,9	1.607,4
AV	Grottaminarda	625	1.071,4	2.114,4
AV	Luogosano	106	206,0	232,0
AV	Melito Ispica	312	1.363,8	1.483,2
AV	Mirabella Eclano	603	2.034,7	2.220,2
AV	Montecalvo Ispica	623	3.067,6	3.888,4
AV	Rocca San Felice	93	783,1	838,7
AV	San Nicola Baronia	53	130,7	208,6
AV	San Sossio Baronia	220	1.183,9	1.316,1
AV	Sant'Angelo all'Esca	105	211,2	260,0
AV	Stignano	363	1.161,9	1.228,8
AV	Taurisi	296	529,3	611,4
AV	Trovica	122	580,0	671,0
AV	Valderice	165	678,1	706,0
AV	Villamaina	120	579,0	621,7
AV	Villanova del Battista	263	1.206,2	1.317,2
AV	Zungoli	143	1.607,0	1.822,0
Totale Colline dell'Ufita		10.965	48.396,5	53.877,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Aziende, SAU, SAT dei comuni del Sistema Colline dell'Ufita (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

Tavola 3 - Superficie, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie

Provincia	Comuni	Vita	Olio	Fruttiferi	Altre legnose	Totale legnose agrarie
BN	Apice	87,5	299,7	7,1	0,0	394,3
BN	Buonaiardo	23,8	103,9	0,3	0,0	127,4
BN	Paduli	72,6	350,9	4,4	0,0	427,9
BN	Sant'Antonio Trimonte	6,7	51,2	2,0	0,0	59,8
AV	Altavilla Ispica	194,4	1.180,8	104,4	1,7	1.481,3
AV	Bianco	94,2	142,3	6,7	0,0	243,3
AV	Carife	9,6	199,4	13,7	0,0	222,7
AV	Cesalbo	22,3	96,2	3,8	0,5	122,8
AV	Castel Bonaia	17,0	173,8	11,8	2,0	204,8
AV	Flumeri	54,4	213,0	47,0	0,0	314,4
AV	Fondiari	68,8	162,2	18,8	2,2	251,3
AV	Frigento	76,7	126,8	15,1	0,7	218,3
AV	Gessopalena	64,3	176,4	5,5	3,2	249,3
AV	Grottaminarda	104,9	214,5	12,1	0,0	331,5
AV	Luogosano	72,2	30,2	16,3	0,0	112,7
AV	Melito Ispica	37,4	116,8	2,0	1,0	157,7
AV	Mirabella Eclano	253,7	342,3	61,8	2,6	662,8
AV	Montecalvo Ispica	65,6	355,8	38,4	16,8	471,7
AV	Rocca San Felice	12,1	8,0	4,7	20,0	44,9
AV	San Nicola Baronia	6,2	19,1	4,8	0,0	30,3
AV	San Sossio Baronia	9,7	30,5	0,7	0,1	40,8
AV	Sant'Angelo all'Esca	66,4	49,3	18,7	0,0	134,3
AV	Stignano	69,9	100,1	5,1	0,3	175,3
AV	Taurisi	257,1	77,7	37,4	1,0	373,3
AV	Trovica	3,9	15,2	13,2	0,0	32,3
AV	Valderice	1,4	16,4	3,5	0,0	21,2
AV	Villamaina	22,9	49,4	6,6	0,0	80,0
AV	Villanova del Battista	20,4	107,5	4,0	0,0	132,9
AV	Zungoli	7,6	25,0	1,5	0,8	35,0
Totale Colline dell'Ufita		1.800,5	4.833,9	465,3	52,7	7.153,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

Provincia	Comuni	Cereali	Legumi	Piante industriali	Ortive	Fiori	Foraggere	Altri seminativi	Totale seminativi
AV	Arcore	1.063,4	44,3	296,3	31,3	0,0	2,5	530,8	2.195,4
AV	Bonito	968,3	15,8	75,0	3,3	0,0	0,0	381,7	1.375,0
AV	Paduli	1.331,4	94,9	548,3	34,7	0,0	0,0	406,1	2.762,7
AV	Sant'Antonino Scampi	300,1	16,4	17,1	0,0	0,0	0,0	145,4	521,5
AV	Arpino Ippino	5.882,7	285,4	133,9	42,1	0,5	0,6	3.148,8	10.202,4
AV	Bonito	571,8	7,0	105,2	2,9	0,0	0,3	229,6	960,7
AV	Carife	239,8	0,3	7,0	5,7	0,0	0,1	36,4	333,9
AV	Cetona	230,5	21,4	50,6	15,7	0,0	3,5	494,8	1.326,2
AV	Castel Baronia	374,6	15,8	25,4	9,2	0,0	0,0	51,4	566,1
AV	Flumeri	1.117,2	91,7	72,7	36,0	0,8	4,0	207,3	1.884,7
AV	Fontanarosa	231,1	1,5	7,5	4,5	0,0	0,0	11,2	365,0
AV	Frigento	1.151,1	25,3	73,2	10,3	0,4	7,8	583,1	1.980,8
AV	Gessualdo	581,3	14,7	4,3	7,4	0,0	0,0	428,1	1.149,5
AV	Grottaminarda	976,8	4,2	85,4	38,8	0,5	0,4	237,1	1.611,0
AV	Luogosanto	12,4	–	0,0	0,0	0,0	0,0	5,4	74,7
AV	Melito Ippino	719,5	38,9	76,4	9,0	0,0	0,8	158,7	1.171,6
AV	Mirabella Eclano	674,9	14,5	63,8	13,2	0,0	0,0	278,7	1.330,3
AV	Montecalvo Ippino	1.775,2	74,0	105,9	48,1	0,0	0,3	661,7	2.777,8
AV	Rocca San Felice	218,2	11,4	10,0	0,5	0,0	0,0	321,5	560,2
AV	San Nicola Baronia	81,7	4,8	6,3	0,0	0,0	0,0	10,8	106,3
AV	San Sossio Baronia	722,4	27,8	9,4	9,8	0,0	0,0	233,4	1.081,9
AV	Sant'Angelo all'Esca	8,8	0,5	0,8	0,0	0,0	0,0	2,2	70,1
AV	Stignano	713,4	47,8	60,2	12,1	0,0	10,0	117,0	962,1
AV	Taurasi	64,1	0,2	1,7	1,0	0,0	0,0	11,6	140,0
AV	Torello	292,3	7,3	0,0	0,2	0,0	0,0	70,4	327,9
AV	Venticorona	296,4	2,2	0,0	1,5	0,0	0,0	177,2	600,1
AV	Villamaina	249,0	3,2	14,4	1,2	0,0	0,0	201,9	484,3
AV	Vitantonio del Battista	593,0	49,9	25,7	2,6	0,0	0,0	178,5	1.009,0
AV	Zungoli	731,1	42,0	3,6	4,6	0,0	0,0	339,3	1.404,9
Totale Colture dell'Unità		32.792,7	493,1	1.868,1	398,7	8,2	83,9	9.508,8	38.827,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione di seminativi (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

Per quanto attiene alla coltivazione delle colture legnose nel territorio di Villamaina, come si evince dalla Tabella soprastante prevale la coltivazione dell'olivo con 49,4 Ha di superficie, seguita poi dalla coltivazione della vite con 22,9 Ha e infine degli agrumi; mentre per la superficie destinata alla coltivazione dei seminativi, si rileva una prevalenza della coltivazione dei cereali con 249,0 Ha, seguito dalla coltivazione delle piante industriali

All'interno del Sistema Territoriale Rurale considerato ricadono territori con produzione agricola di particolare qualità e tipicità di seguito illustrate.

All'interno del Sistema Territoriale Rurale considerato ricadono territori con produzione agricola di particolare qualità e tipicità di seguito illustrate:

1) Vino Taurasi



In Regione Campania, sono presenti 15 Aree DOC - *Denominazione di Origine Controllata*: Ischia, Capri, Vesuvio, Cilento, Falerno del Massico, Castel San Lorenzo, Aversa, Penisola Sorrentina, Campi Flegrei, Costa d'Amalfi, Galluccio, Sannio, Irpinia, Casavecchia di Pontelatone, Falanghina del Sannio e 4 Aree DOCG - *Denominazione di Origine Controllata e Garantita*: Taurasi, Greco di Tufo, Fiano di Avellino e Aglianico del Taburno, che complessivamente ammontano a 19 Aree 19 DOP *Denominazione di Origine Protetta* oltre a 10 IGP – *Indicazione*

geografica protetta: Colli di Salerno, Dugenta, Epomeo, Paestum, Pompeiano, Roccamontefina, Beneventano, Terre del Volturno, Campania, Catalanesca del Monte Somma. In Provincia di Avellino si producono produzioni vinicole di pregio come la DOCG Taurasi, a base di Aglianico, la DOCG Fiano di Avellino, ottenuto dall'omonimo vitigno, e la DOCG Greco di Tufo. Nella stessa area si produce l'Irpinia DOC, nelle sue diverse tipologie (tra i rossi, oltre all'Aglianico, anche lo Sciascinoso e il Piedirocco; tra i bianchi, oltre al Greco e al Fiano, anche il Coda di volpe e la Falanghina).

2) Produzione OLIO DOP



In Regione Campania sono state perimetrati cinque aree di Produzione DOP della Regione Campania: Terre Aurunche, Penisola, Irpinia Colline dell'Ufita, Colline Salernitane, Cilento. Il territorio di **Villamaina** ricade nell'AREA DOP **Irpinia Colline dell'Ufita**, ricadente interamente in provincia di Avellino e comprendente 38 comuni.

Inoltre, il Comune di Villamaina rientra nella REGIONE AGRARIA della Provincia di Avellino n.9 *Colline dell'Irpinia Centrale* che comprende i comuni di Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetere sul Calore, Fontanarosa, Gesualdo, Lazio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montefusco, Montemarano, Montemiletto, Paternopoli, Pietradefusi, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Taurasi, Torella dei Lombardi, Torre le Nocelle, Venticano, Villamaina.

A.0.8 - L'industria_Settore secondario

L'analisi del settore secondario è stata condotta facendo riferimento alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti. Nel comune di Villamaina si contano (anno 2011 del Censimento dell'industria) 49 imprese con 73 addetti, che si articolano in 52 unità locali con 75 addetti. Il numero di imprese rispetto agli abitanti è pari al 4,7% mentre il numero di unità locali rispetto agli abitanti è pari allo 5,0%.

Imprese ed unità locali (ISTAT, anno 2011)	
Numero di imprese	49
Numero di addetti nelle imprese	73
Percentuale delle imprese rispetto agli abitanti	4.7%
Numero di unità locali	52
Numero di addetti nelle unità locali	75
Percentuale delle unità locali rispetto agli abitanti	5.0%

A.0.9 - *Vincoli di legge o sovraordinati*

▪ **Fasce di rispetto corsi d'acqua**

- **art. 142, com. 1, lett. c), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150**

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- **L.R. 14/82 e s.m.i. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti";**

▪ **Boschi**

art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

▪ **Sorgenti**

Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Il territorio risulta interessato dalla presenza di diverse sorgenti.

Ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

A.0.10 - *Corredo urbanistico*

La strumentazione urbanistica generale è costituita dal **Piano Regolatore Generale** adottato con deliberazione di C.C. n.81 del 05/12/1994 e n. 18 del 11/05/1995, successivamente approvato con deliberazione consiliare, vistata dal CO.RE.CO. Comitato Regionale di Controllo, n. 23 del 26/03/1996. Con nota n. 28984 del 30/09/1996 viene formulata la richiesta di approvazione del P.R.G. all'Amministrazione Provinciale, la quale restituisce gli elaborati di Piano con richiesta di integrazione e rielaborazione, Delibera di C.P. n. 13 del 03/02/1997.

Con Delibera di C.C. n.38 del 25/05/1998, l'Amministrazione Comunale procede alla Riadozione del P.R.G. integrato negli elaborati con tutte le prescrizioni indicate nel deliberato provinciale sopra indicato, con successiva Delibera di C.C. n.89 del 22/12/1998 il P.R.G. viene approvato.

A.1 - **Pianificazione sovraordinata di coordinamento e di settore**

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguiti nella stesura del PUC per il Comune di Villamaina le previsioni ed indirizzi della pianificazione sovraordinata rappresentano gli assi fondanti della struttura del PUC.

In particolare sono riportati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

1. **PIANI DELL'AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DELLA CAMPANIA CENTRALE**
2. **PTR della Regione Campania** - approvato con L.R. n.13 del 13/10/2008 pubblicata sul Burc n.48/bis del 10/11/2008 - inserisce il Comune di Villamaina ***nell'Ambiente Insediativo n. 6 - Avellino e nel Sistema Territoriale di Sviluppo_ STS n. C1 – Alta Irpinia***
3. **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino** approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25/02/2014, inserisce il Comune **Sistema di Città: Città dell'Ufita** e nelle Unità di paesaggio **Colline del Calore Irpino e dell'Ufita**
4. **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020** della Regione Campania si configura come un utile strumento per identificare le linee strategiche perseguiti per un equilibrato sviluppo economico, basato sulle potenzialità del territorio comunale e del contesto in cui esso si inserisce.

A.1.1 - **Piano Territoriale Regionale**

Il Piano Territoriale Regionale, d'ora in poi indicato con l'acronimo PTR, approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** e pubblicato sul BURC n.45 bis del 10.11.2008 e n.48 bis del 01.12.2008 si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo. Il PTR si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, in sintesi, definisce:

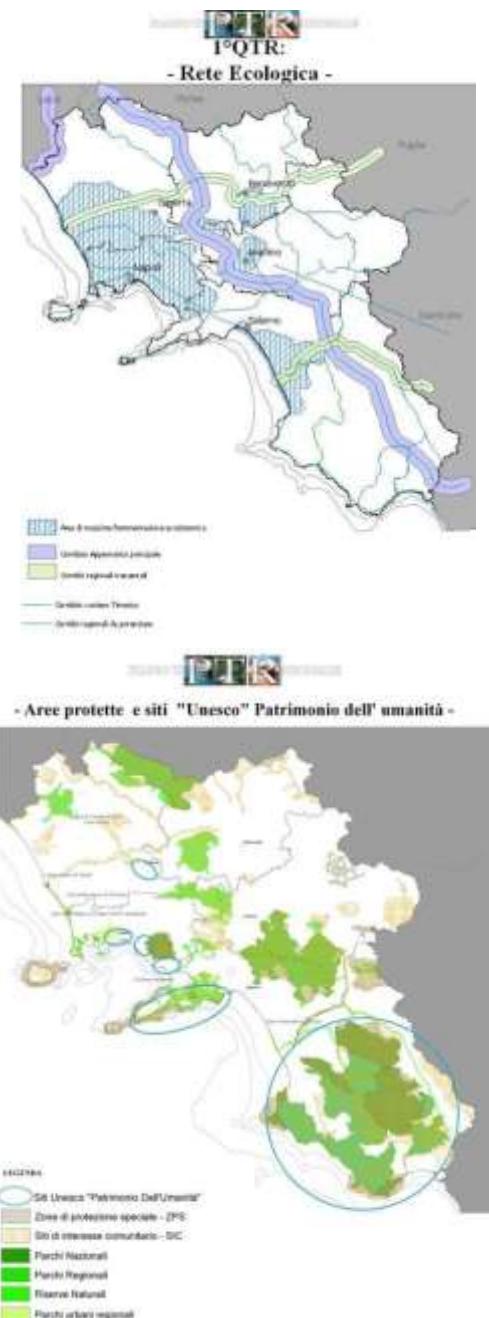
- a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art.2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico - ambientale per la pianificazione Provinciale;
- b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro – silvo - pastorale dello stesso;
- c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione Provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- g) la localizzazione dei siti inquinati d'interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica; essi sono di seguito riportati:

- i. LE RETI - *la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione*;
- ii. AMBIENTI INSEDIATIVI (AI);
- iii. SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS);
- iv. CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC);
- v. INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI E BUONE PRATICHE DI PIANIFICAZIONE.

Il Comune di Villamaina rientra nell'Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante rurale-manifatturiera C1 – Alta Irpinia.

I. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI



Il primo QTR analizza le reti ecologiche, ossia un insieme integrato di singoli interventi, politiche di tutela ed azioni programmatiche, finalizzati a contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità e in generale il degrado del paesaggio. Le finalità della strutturazione delle Reti Ecologiche sono l'identificazione, il rafforzamento e la realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e la creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse. Le reti ecologiche si pongono come elemento di raccordo e di mediazione fra la scala minuta, *gli interventi antropici* e la scala geografica, *il paesaggio fisico*. Una delle finalità del PTR è di promuovere una pianificazione integrata che incida sul territorio ed incorporare al suo interno gli obiettivi legati alla gestione, conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e il decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. intendono rafforzare i rapporti tra politiche di tutela paesistica e di valorizzazione delle risorse territoriali ed in questa prospettiva s'inserisce la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale **RER**, che ha lo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad un'interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi

culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale. La strategia fondante del PTR della Regione Campania s'incentra sulla volontà di favorire l'attivazione di procedure di copianificazione tra gli Enti delegati alla

pianificazione territoriale.

In tale ottica il Piano Territoriale Regionale contiene specifici indirizzi riguardanti rispettivamente:

- l'assetto paesistico, attraverso i quali sono individuati i paesaggi di alto valore ambientale e culturale a livello regionale, sintesi dei valori del paesaggio visivo e del paesaggio ecologico;
- la redazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) con specifica considerazione dei valori paesaggistici Piano paesaggistico;
- la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC)

Il territorio campano può essere suddiviso in tre grandi macrosistemi che si dispongono secondo un andamento longitudinale parallelo, da nord-ovest a sud-est: i paesaggi di pianura, i paesaggi di montagna, i paesaggi di collina.

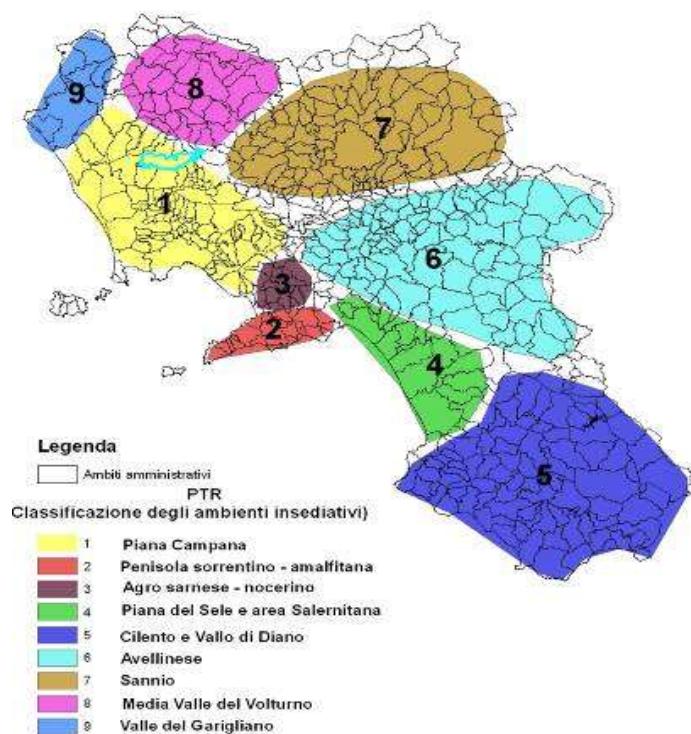
Il Comune di Villamaina, può ritenersi ascritto ai Macrosistemi paesaggi di collina, identificati dai territori con un'altitudine compresa tra i 100 e 600 m. s.l.m., ossia territori si appoggiano ai fianchi, sia a est sia ad ovest dei paesaggi montani che costituiscono, *“l'ossatura”* del paesaggio campano e sono concentrati prevalentemente nella fascia centrale.



La pianificazione regionale dei trasporti è contraddistinta da due direttive di fondo:

1. attuare un processo di pianificazione, ovverosia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

II. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI_AI



Gli **Ambienti Insediativi** del PTR, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, contengono i *“tratti di lunga durata”*, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali sono costruite delle *“visioni”*, cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di *“ritagli”* territoriali definiti secondo logiche di tipo *“amministrativo”*, ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lett. b), c) ed e) dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

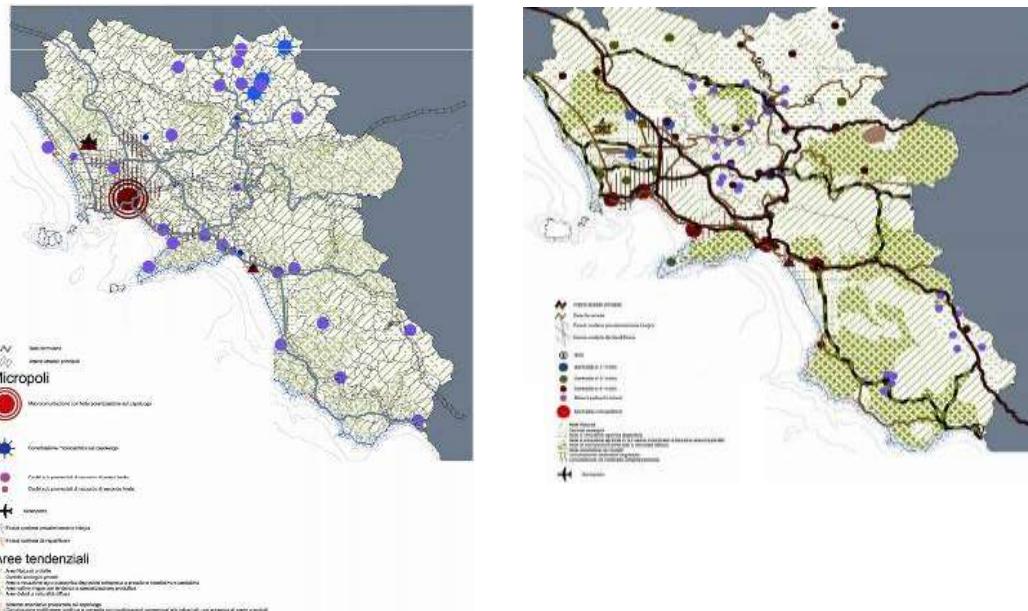
Ciascun ambiente è dunque un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e si avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 6 – Avellinese	
Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse	<p>La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.</p> <p>Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.</p> <p>Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.</p> <p>I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; - insufficiente presenza di viabilità trasversali interna; - scarsa integrazione fra i centri; - carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.
Lineamenti strategici di fondo	<p>L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.</p> <p>In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.</p> <p>Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.</p>
Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito	<p>Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un centro capoluogo sempre più polarizzante; - un progressivo abbandono delle aree già "debolì"; - inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico; - ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.
Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n.6 – Avellinese	<ul style="list-style-type: none"> - la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari; - la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico; - la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate; - la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale; - la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferita"

Come descritto precedentemente, gli ambienti insediativi del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.



III. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: STS_SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO



Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni *“dominanti”*, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni. Essi rappresentano un inquadramento territoriale e

una lettura strategica del contesto di interesse.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO C1 – ALTA IRPINIA A DOMINANTE RURALE-MANUFATTURIERA	
Comuni interessati	Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia dei Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina .
Andamenti demografici	Dall'analisi dell'andamento della popolazione nei sistemi a dominante rurale – manifatturiera si registra un incremento generale della popolazione residente tra il 1981 e il 1991 pari a +15,531%, nel successivo decennio si avverte una sostanziale flessione pari al +6,22%. Per il sistema C1 si registra un decremento pari a -5,75%, per il decennio 1981-1991 e pari a -13,19% per il decennio 1991-2001.
Andamenti del patrimonio edilizio	Per il sistema C1 ad una diminuzione della popolazione pari a pari a -13,19% corrisponde un aumento delle abitazioni in totale pari a +16,8%.
Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)	Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-manifatturiera registrano un incremento delle U.L., pari a +5,86%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +14,77%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). L'analisi settoriale rivela: Settore Industriale: il sistema C1 registra considerevoli perdite di U.L. Settore Commerciale: si registra un Decreimento delle U.L. (-0,89%) e un notevole incremento degli addetti (-0,54%); Settore Servizi – Istituzioni: si registra un notevole incremento delle U.L. (+18,74%) e per gli addetti nel settore, un valore pari a (+42,62%) Andamenti produttivi nel settore agricolo: Il settore agricolo dei sistemi è caratterizzato da un elevato numero di aziende, la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.
Filiere produttive tipiche	Il sistema C1 – Alta Irpinia rientra nel <i>Sistema rurale a forte integrazione ambientale</i> e nel <i>Sub-sistema agricolo intermedio, nella Filiere Zootecnica con Marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino centrale, Marchio DOP Caciocavallo Silano</i> .
Accessibilità	Si estende nella provincia di Avellino al confine est della Regione Campania. Tra le strade della rete principale sono da segnalare la SS 303 del Formicoso che attraversa il territorio da Rocca S. Felice a Lacedonia, la SS 7 dir/c che si innesta nella SS 401 dell'Alto Ofanto e del Vulture, la quale lambisce il confine regionale. Più ad ovest la SS 400 di Castelvetere entra nel territorio in corrispondenza del comune di Torella dei Lombardi e si congiunge alla SS 425 in corrispondenza dell'abitato di S. Angelo dei Lombardi. L'autostrada più prossima è l'A16 Napoli-Avellino-Canosa che serve il territorio con uno svincolo, Lacedonia, posto all'estremità nord del sistema territoriale. La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia con le stazioni di Lioni, Lioni Valle delle Viti, Morra de Sanctis-Teora, Sanzano-Occhino, Conza-Andretta-Cairano, Calitri-Pescopagano, Rapone, S. Tommaso, Monticchio, Aquilonia, e Monteverde. L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.
Principali invarianti progettuali per il sistema stradale	Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono: - asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Sicignano degli Alburni-Lioni-Grottaminarda-Faeto; - adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele. Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.
Indirizzi strategici per il Sistema Territoriale di Sviluppo B4 – Valle dell'Ufita	Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio: - A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale - A.2 - Interconnessione – Programmi - B.1 - Difesa della biodiversità - B.2 - Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali - B.4 - Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio - B.5 – Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione - C.2 - Rischio sismico - C.3 - Rischio idrogeologico - C.6 - Rischio di attività estrattive - E.1 – Attività produttive per lo sviluppo industriale - E.2a - Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – sviluppo delle filiere

	<ul style="list-style-type: none"> - E.2b – Attività produttive per lo sviluppo - agricolo – Diversificazione territoriale - E.3 – Attività produttive per lo sviluppo - turistico <p>In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.</p> <p>In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (<i>agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...</i>) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti.</p> <p>In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.</p> <p>Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione Europea che si articolano attraverso due linee direttive, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica (<i>agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc...</i>).</p>
--	---

A.1.1.a - Linee guida per il paesaggio indicate al PTR

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania* annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/2004, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/2004.

Attraverso le *Linee guida per il paesaggio in Campania* la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla *Convenzione europea del paesaggio* (CEP), dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e dalla L.R. 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani urbanistici comunali (PUC) e dei Piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/2004.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale,

inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;

- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di Villamaina le *Linee guida per il paesaggio* individuano (*elaborazione dati con software gis su PTR – shapefile*):

- a)** l'appartenenza del territorio comunale agli **Ambiti di paesaggio: 20 – Colline dell'Ufita**
- b)** l'inclusione nei **Sistemi del territorio rurale e aperto: 21 – Colline del Calore Irpino e dell'Ufita**

DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PREVISTI DALLE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO IN CAMPANIA PER IL COMUNE DI VILLAMAINA		
Ambito di paesaggio: 20 – COLLINE DELL'UFITA	PRINCIPALI STRUTTURE MATERIALI DEL PAESAGGIO	
	Storico archeologiche - Sistemi di siti archeologici di varia natura (Centuriazione beneventana)	Territorio rurale e aperto - Aree collinari
LINEE STRATEGICHE		
<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità (B.1); • Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (B.2); • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato (B.4.1); • Rischio attività estrattive (C.6); • Attività produttive per lo sviluppo agricolo (E.2); • Attività per lo sviluppo turistico (E.3) 		

A.1.1.b - Classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020



Occorre premettere che la metodologia adottata al fine di giungere ad una classificazione delle aree rurali in Campania nell'ambito del PSR 2014 - 2020 è sensibilmente cambiata rispetto alla programmazione 2007 - 2013, e ciò produce alcune modifiche alla perimetrazione delle macroaree regionali, in particolare il metodo elaborato dal Mipaaf ha comportato che le unità di analisi territoriale non sono più rappresentate dagli STS, ma da aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica ed un'ulteriore sostanziale modifica si è avuta negli indicatori considerati: *rapporto SAT (superficie agricola trasformabile)/superficie territoriale e densità di popolazione*.

La Regione Campania ha classificato le aree regionali ispirandosi alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di

Partenariato per l'Italia e considerando le specifiche peculiarità dei diversi sistemi rurali regionali. Pertanto, partendo da un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, attraverso l'uso della cartografia ufficiale Regionale, CUAS *Carta Utilizzazione Agricola dei Suoli* del 2009, il territorio regionale è stato classificato in 4 Macro-aree:

- A. *Poli urbani*;
- B. *Aree rurali ed agricoltura intensiva*;
- C. *Aree rurali intermedie*;
- D. *Aree rurali con problemi di sviluppo*.

Il Comune di Villamaina rientra nella Macroarea C classificata come **area rurale intermedia**, ossia *comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio*.

Il PSR Campania 2014-2020, approvato con Decisione Europea n. C (2015) 8315 del 20 novembre concentra il proprio interesse sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, ossia promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Con il regolamento (UE) n. 1305/2013 l'Unione Europea individua 6 priorità e 18 focus area dello sviluppo rurale e richiede agli Stati Membri di definire la strategia, unitamente al partenariato economico-sociale, partendo dall'analisi delle principali problematiche che i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) devono contribuire a risolvere individuando la combinazione delle misure scelte, per affrontare i fabbisogni individuati per ogni priorità e focus area, e le relative

dotazioni. Le sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuano dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013 si colloca nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici: *Campania Regione Innovativa; Campania Regione Verde; Campania Regione Solidale*.

Le sei priorità d'intervento sono:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
 2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
 3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
- Ciascuna priorità prevedono più focus area che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

La strategia del PSR Campania 2014-2020 quindi è strutturata su base territoriale. L'analisi territoriale sviluppata per ogni provincia, le cui variabili chiave è la superficie agricola totale/superficie territoriale; densità di popolazione sulla base di aggregati di comuni omogenei, individua per fascia altimetrica quattro tipologie di aree:

- **Aree urbane** Capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni "prevalentemente urbani";
- **Aree rurali ad agricoltura intensiva** Comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante superiore ai 2/3 del totale;
- **Aree rurali intermedie** Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio;
- **Aree rurali con problemi di sviluppo** Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE ECONOMICA DEL PSR 2014-2020	
A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva	L'obiettivo è quello di consolidare le dinamiche in atto, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali puntando verso le imprese orientate al mercato. Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive.
B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici	Crescita "intelligente", imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati.
C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore	La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema. Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario.

D. Aziende dinamiche e pluriattive	La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per ricollocarsi in termini competitivi su nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse su settori e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale.
E. Un'agricoltura più sostenibile	La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi economicamente sostenibili, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tesi a perseguire obiettivi ambientali.
F. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali	L'imperativo da seguire è quello di conservare gli spazi agricoli e forestali, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. La conservazione degli spazi significa anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato.
G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie	L'impoverimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la rivitalizzazione produttiva delle aree interne, puntando sul sostegno e l'infittimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire condizioni di cittadinanza dignitose nelle comunità rurali.
H. Un nuovo quadro di regole	Al fine di rendere operative le scelte strategiche adottate, è indispensabile definire un quadro politico-normativo all'interno del quale gli attori del sistema agricolo dovranno muoversi. Occorre una riorganizzazione delle normative regionali in vigore in materia che definisca il quadro operativo di azione degli strumenti regionali (una sorta di nuova legge 42/82). Quest'operazione, meramente tecnica, appare strumentale rispetto all'implementazione degli indirizzi strategici adottati e riafferma il ruolo e le competenze attribuite, in materia, dalla Costituzione.

A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il preliminare di PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino veniva adottato con *delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22/04/2004*, successivamente sono stati approvati gli Indirizzi Programmatici, con *delibera di Giunta Provinciale n.196 del 21.10.2010*, concepiti come punto di sintesi nella fase di elaborazione del documento.

Il Documento Preliminare del PTCP, veniva adottato con *delibera di Giunta Provinciale n.65 del 15.05.2012* e risulta composto da indicazioni strutturali e da un Documento Strategico in uno al Rapporto Preliminare, V.A.S., che precisa e descrive le strategie già delineate negli *“Indirizzi Programmatici”* risultato di un confronto con gli STS_Sistemi Territoriali di Sviluppo del territorio provinciale.

L'adozione del PTCP avviene con *delibera di Giunta Provinciale n.184 del 27.12.2012*. L'iter formativo di approvazione del PTCP si conclude con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25.02.2014, come da avviso pubblicato sul **BURC n.17 del 10.03.2014**, diveniva efficace dal giorno successivo a quello della predetta pubblicazione (11.03.2014).

Principali indirizzi fondativi del PTCP

Sulla base degli indirizzi programmatici il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi:

- il contenimento del consumo del suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e della potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto

grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;

- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguitamento della sicurezza ambientale.

Le componenti strutturali e l'assetto del territorio del PTCP sono:

- sistema naturalistico, ambientale e dello spazio rurale (rete ecologica, aree agricole forestali);
- sistema insediativo (centri storici, insediamenti lineari, aree produttorie).

L'idea del PTCP è che più comuni vicini s'immaginano e si pianificano come un'unica entità, conservando l'identità e l'autonomia amministrativa.

1. *Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa: La rete ecologica*

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete Ecologica di livello Provinciale (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000.

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento delle multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorenti la diversificazione delle entrate per le aziende agricole. Ciò costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo (PSR, PONI TEMATICI, etc.).

Indicazioni strutturali e strategiche

Le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare, una serie di territori di specifico dettaglio ecologico da preservare da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovra comunale, qualora non sia possibile garantire la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo delle seguenti indicazioni:

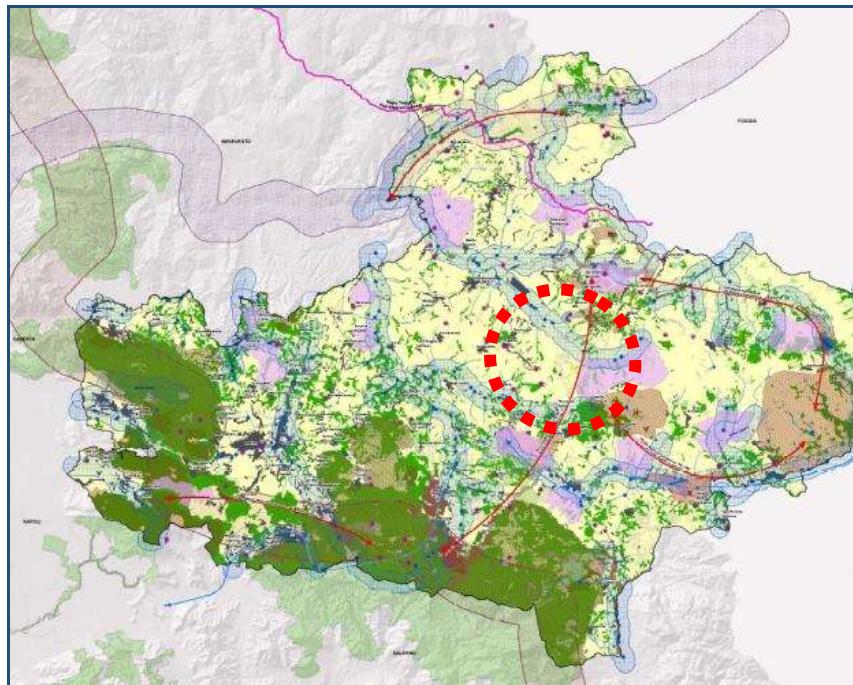
- *Corridoio Appenninico Principale*
- *Corridoi Regionali*
- *Direttive polifunzionali REP*
- *Aree Nucleo della REP*

Sotto il profilo **strutturale**:

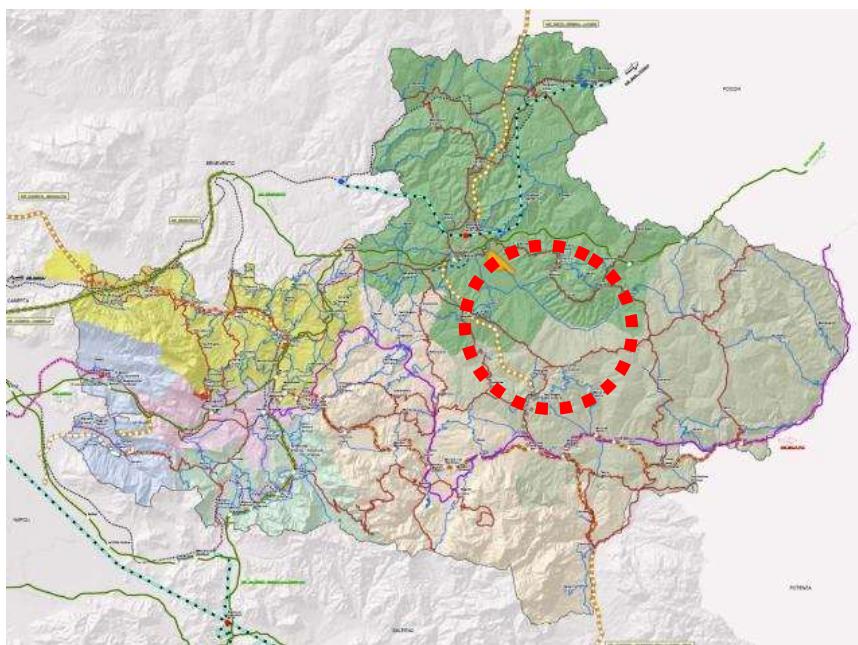
- *Elementi lineari di interesse ecologico*
- *Geositi*
- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

Corridoio Appenninico Principale
Corridoi Regionali
Corridoio Regionale Trasversale
Corridolo regionale da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana
Direttive polifunzionali REP: Regio Tratturo Candela – Pescasseroli; Collegamenti tra le Aree Protette
Aree Nucleo della REP
Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana); SIC, ZPS
Elementi lineari di interesse ecologico
Fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
Geositi
Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

PTCP - Schema degli elementi della Rete Ecologica Provinciale



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - **Tav. 1.1.1a** _Elementi della Rete ecologica



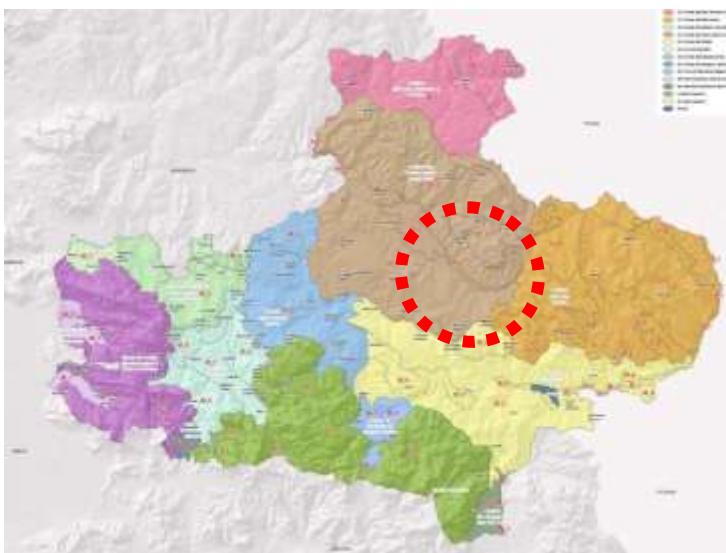
PTCP – Rif. PTR QTR 1 - **Tav. 1.3.2** _La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale

2. La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio

Le **Unità di Paesaggio** della provincia di Avellino si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, definiti ai fini del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione.

L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali, in quanto la definizione delle Unità di Paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Il Comune di Villamaina fa parte del Sottosistema del Territorio Rurale Aperto n. 21 **Colline del calore irpino e dell'Ufita**



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - **Tav. 1.1.2_Carta delle unità di paesaggio**

3. Geologia e rischi ambientali

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

- valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurne l'impatto qualora dovessero verificarsi;
- considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.
- tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

4. La rete delle interconnessioni

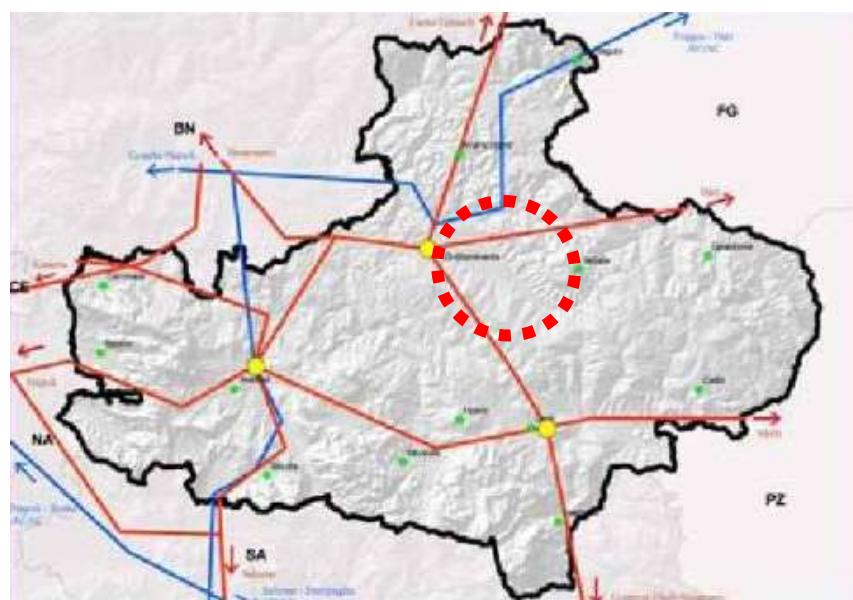
Indirizzi strategici:

- superare la tradizionale separazione fra programmi di settore e integrare la componente trasportistica con le politiche territoriali e di sviluppo;
- avviare politiche di mobilità che prevedano la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture per sostenere e garantire:
- una trama di connessione e integrazione delle polarità dell'armatura urbana (“Sistemi di città – Città dei borghi”);
- potenziamento dei collegamenti interni che riequilibrerà l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica verso il capoluogo e strutturata prevalentemente sulla direttrice Napoli-Bari;
- puntare sulla capacità delle infrastrutture “*di creare valore*”;

- rendere accessibili le aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

In definitiva il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare in coerenza con le strategie individuate dal PTR, tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

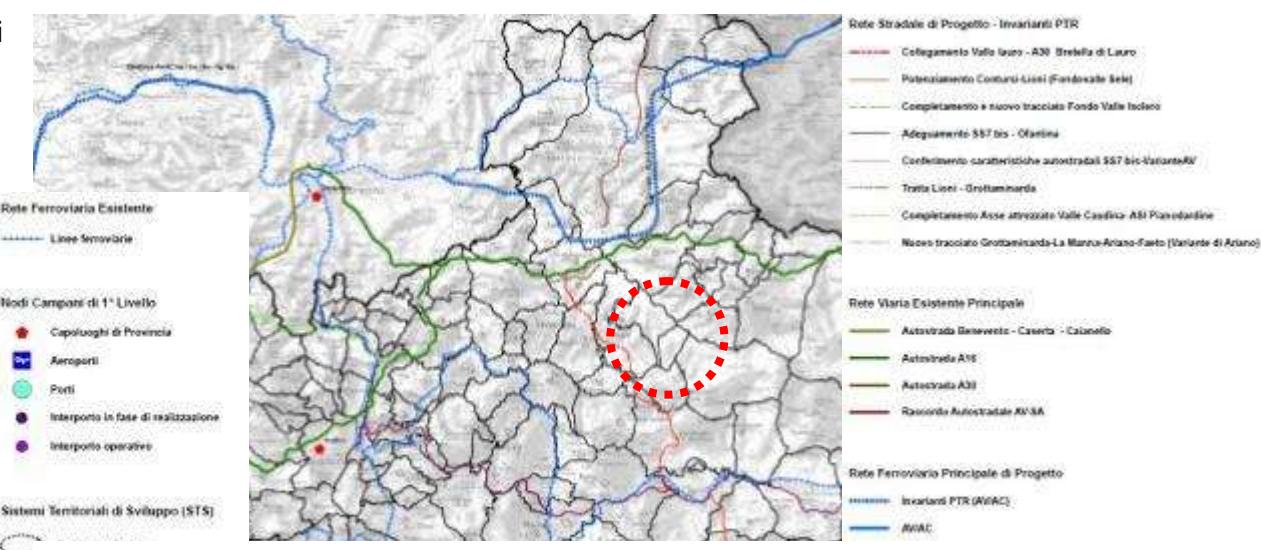
- Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di connessione con Napoli, Salerno, Benevento, e Valle Caudina);
- Nodo Grottaminarda – Valle Ufita (confluenza tra sistema Est-Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari e realizzazione del Polo logistico);
- Nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi-Grottaminarda e l'Ofantina)



PTCP – Rete infrastrutturale principale

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e

ferroviari
e).



5. Cultura del territorio

Il territorio avellinese si distingue per la presenza di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica (che vanno dal periodo medievale sino ai giorni nostri) e da beni rurali di notevole importanza.

Di particolare valenza sono i numerosi centri storici *"minori"* (diffusi sull'intero territorio provinciale), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o le aree archeologiche.

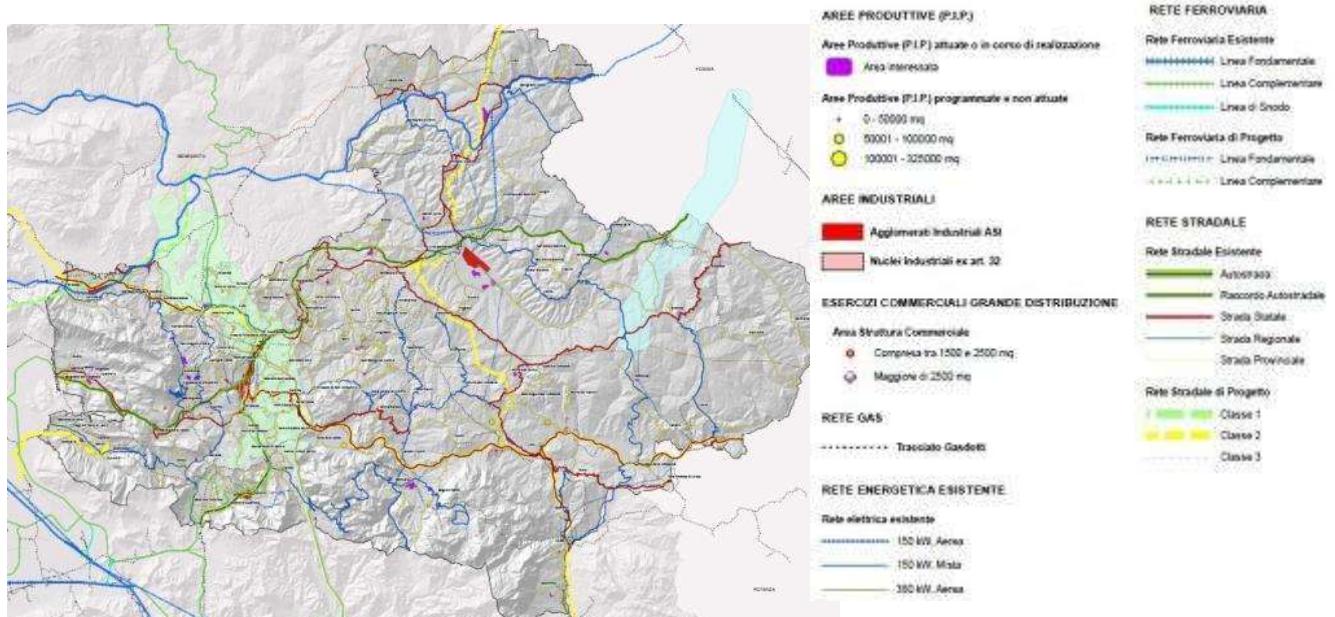
6. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive _Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione

Questo indirizzo va interpretato nella duplice direzione del ruolo che l'Irpinia può svolgere nelle politiche di riequilibrio del territorio regionale, sia in termini di politiche infrastrutturali, che di ruoli e funzioni territoriali, che, infine, in termini di carichi insediativi.

La scelta fondamentale, la dimensione strategica, è costituita dalla volontà di perseguire il generale obiettivo della "salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa così come delineata nel primo obiettivo.

Le linee principali per l'individuazione di corrette politiche di sostegno allo sviluppo sono:

- la corretta valutazione e valorizzazione delle preesistenze nel settore manifatturiero: la provincia di Avellino è tra le più *"industrializzate"* Province meridionali;
- l'obiettivo di sostenere con grande vigore un settore che in Provincia ha avuto un importante sviluppo con grandi punte dell'eccellenza, quale quello dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione).



PTCP – Rif. QTR 2 – Tav. 2.3.1 - *Armatura territoriale: il sistema della produzione*

7. Accessibilità e mobilità nel territorio

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino in coerenza con le previsioni del PTR, valorizzare i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, definire la rete infrastrutturale e le altre opere d'interesse provinciale, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Le direttive di fondo sono:

- attuare un processo di pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmi di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di Sviluppo
- avviare politiche di mobilità con la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture volte a sostenere e garantire:
 - a. una trama di connessione e l'integrazione dei centri di polarità, dei "sistemi di città - Città dei Borghi";
 - b. una maggiore permeabilità delle aree interne anche con interconnessione tra le diverse reti modali tendente a riequilibrare l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica sia verso l'interno (Avellino) che verso l'esterno (direttive Napoli-Bari) della Provincia.
- puntando sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore":
 - a. valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;
 - b. rendere accessibili aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

Sintesi schematica degli indirizzi fondativi del PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
1 - SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	aspetti paesaggistici e ambientali	Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche) anche mediante la prevenzione dei rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione	individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso; precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo greenways detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
	protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurne l'impatto qualora dovessero verificarsi considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici
EQUILIBRATO E CULTURA DEL	strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico	articola i propri obiettivi nei STS si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo

3 - SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	sistema insediativo	Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno	
		Integrazione dei territori delle Province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali	
		Promozione di un assetto urbano-territoriale policentrico Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale	Identifica l'asse Nord-Sud tra le Province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice Est-Ovest Bari-Avellino-Napoli	
		Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovra comunale	Promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottoinsiemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni	
	il riordino dell'offerta di spazi produttivi	Favorire lo sviluppo industriale	si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale	
		Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali	definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti	
		Promuovere l'efficienza delle aree industriali	nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio promuove la salubrità dei siti industriali propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte	
		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale	propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)	
		Sviluppo dei "Turismi"	Integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"	
		Sviluppo delle attività agricole	assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio	
		Risparmio energetico	Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC individua criteri e aree per i distretti energetici	
4 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO	Sviluppo del corridoio est-ovest	Favorire le Province interne come cerniera tra Tirreno e Adriatico	potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari	
	Sviluppo del corridoio nord-sud		Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria	
	Integrazione dei territori delle Province di Avellino, Benevento e Salerno	Sviluppo assi longitudinali	potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis) completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta - Maddaloni e S. Agata dei Goti- Valle Caudina completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento	
			adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS	

		7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16 realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S.Antonio
Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Trama di connessione dei “sistemi di città-città dei borghi” Permeabilità delle aree interne	potenziamento asse Monteforte –Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano
	Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive	potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno
	Infrastrutture logistiche di scala provinciale	realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino

Sistema di città “Città dell’Ufita”

Il territorio del Comune di Grottaminarda, rientra nel sistema di città denominato **“Città dell’Ufita”**, che mette in relazione i Comuni di Bonito, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Sturno, **Villamaina**.

Come si evince dalla tabella seguente: la popolazione al 2011 era pari a 39.475 abitanti, complessivamente nell’ultimo decennio intercensuario la popolazione è diminuita del 4,31 %.

Più articolati sono gli andamenti demografici dei singoli Comuni, dove Grottaminarda mantiene un andamento demografico costante e Bonito e Melito Irpino fanno registrare un decremento rispettivamente del 2,28 % e del 2,96%. Flumeri invece rispetto agli altri Comuni, fa registrare un decremento dell’8,33%.

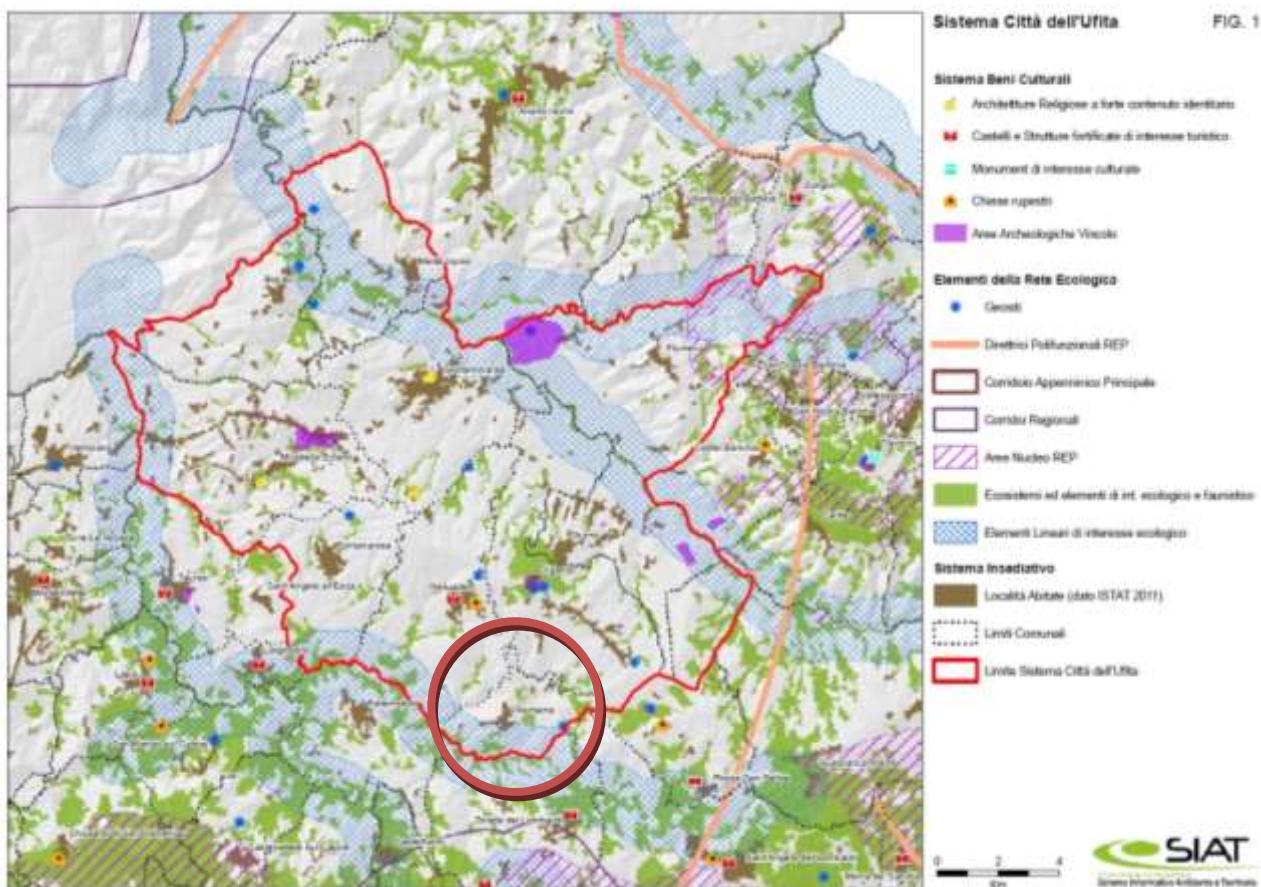
Per i Comuni di Sturno, Frigento e Gesualdo la diminuzione si distribuisce equamente su le tre città del sistema, solo Gesualdo sembra avere diminuzioni leggermente superiori, il Comune di Fontanarosa subisce maggiormente gli effetti del decremento demografico con un valore pari al -17,87% e per il Comune di Villamaina si registra un decremente pari allo 0,31%.

Comuni	Popolazione		Incremento 2001/2011	
	2001	2011	v.a	
			%	
Bonito	2.588	2.529	-59	-2,28%
Flumeri	3.325	3.048	-277	-8,33%
Grottaminarda	8.274	8.304	30	0,36%
Melito Irpino	1.996	1.937	-59	-2,96%
Mirabella Eclano	8.303	7.917	-386	-4,65%
Frigento	4.125	3.972	-153	-3,71%
Gesualdo	3.828	3.613	-215	-5,62%
Sturno	3.261	3.146	-115	-3,53%
Fontanarosa	3.010	2.472	-538	-17,87%
Villamaina	2.545	2.537	-8	-0,31%
TOT CITTÀ DELL’UFITA	41.255	39.475	-1.780	-4,31%

Andamento demografico dei Comuni delle “Città dell’Ufita”

Rete ecologiche

I comuni di Flumeri, Bonito, Grottaminarda, Melito Irpino e Mirabella Eclano, ricadono in un'ampia valle fluviale di grande valore paesistico, occupata nella parte terminale dagli stabilimenti ASI, che costituisce un importante corridoio di connessione biologica strategico in ambito provinciale e regionale, per il territorio di Villamaina, in particolare si rileva l'area a ridosso delle fasce fluviali del Fiume Fredane. Altro elemento caratterizzante il territorio è certamente la presenza di un geosito di significativa importanza.



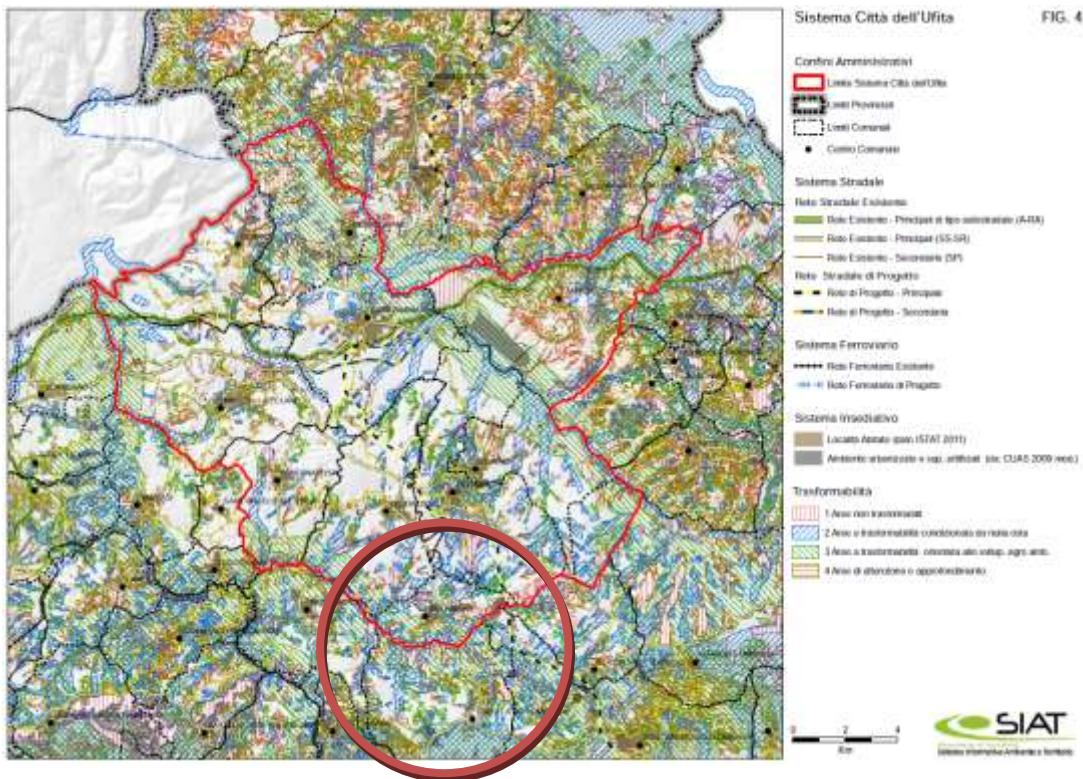
Gradi di trasformabilità del territorio

La Figura 4, estratta della scheda del sistema di città “**Città dell'Ufita**”, descrive una valutazione dei diversi gradi di trasformabilità del territorio. Come si evince le aree che non presentano particolari problemi di trasformabilità sono alquanto estese e in gran parte localizzate a Mirabella, mentre le aree che presentano le maggiori limitazioni alla trasformabilità, sia per la presenza di aree non trasformabili, spesso vicino all'edificato, sia per la presenza di condizioni di trasformabilità condizionata all'ottenimento di permessi e autorizzazioni sono localizzate a Grottaminarda, Flumeri, Bonito e Melito Irpino. Dalla lettura della carta citata il territorio di Villamaina si presenta come un territorio soggetto a diverse limitazioni alla trasformabilità.

I PUC nella loro strutturazione, privilegiano, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

I PUC devono evitare l'ulteriore espansione lineare e la saldatura con altri sistemi lineari ancora in formazione. La presenza di nuclei di aggregazione edilizia presenti nel territorio agricolo potrà prevedere limitati interventi di rafforzamento degli abitati, in termini di servizi e limitate integrazioni insediative ed edilizie, nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio agrario e delle produzioni di qualità. Gli impianti urbanistici dei centri e agglomerati storici vanno conservati nelle loro componenti e relazioni costruttive storiche, e nelle loro relazioni, sia di tipo funzionale che visivo, con i loro contesti paesaggistici, curando il recupero dei contesti, mitigando l'impatto di eventuali elementi incongrui. Nei siti archeologici saranno ammessi interventi finalizzati all'indagine archeologica e alla fruizione autorizzati dalla competente Soprintendenza. Le aree collinari costituiscono una risorsa per i processi di sviluppo e per il mantenimento degli equilibri ecologici e ambientali e sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue che svolgono funzioni di corridoi ecologici. Le aree collinari sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico. Il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione di servizi, attrezzature, impianti produttivi di energia eolica. L'obiettivo primario è rappresentato comunque dalla salvaguardia del valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico e identitario, del territorio con particolare riferimento alla promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, alla tutela del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

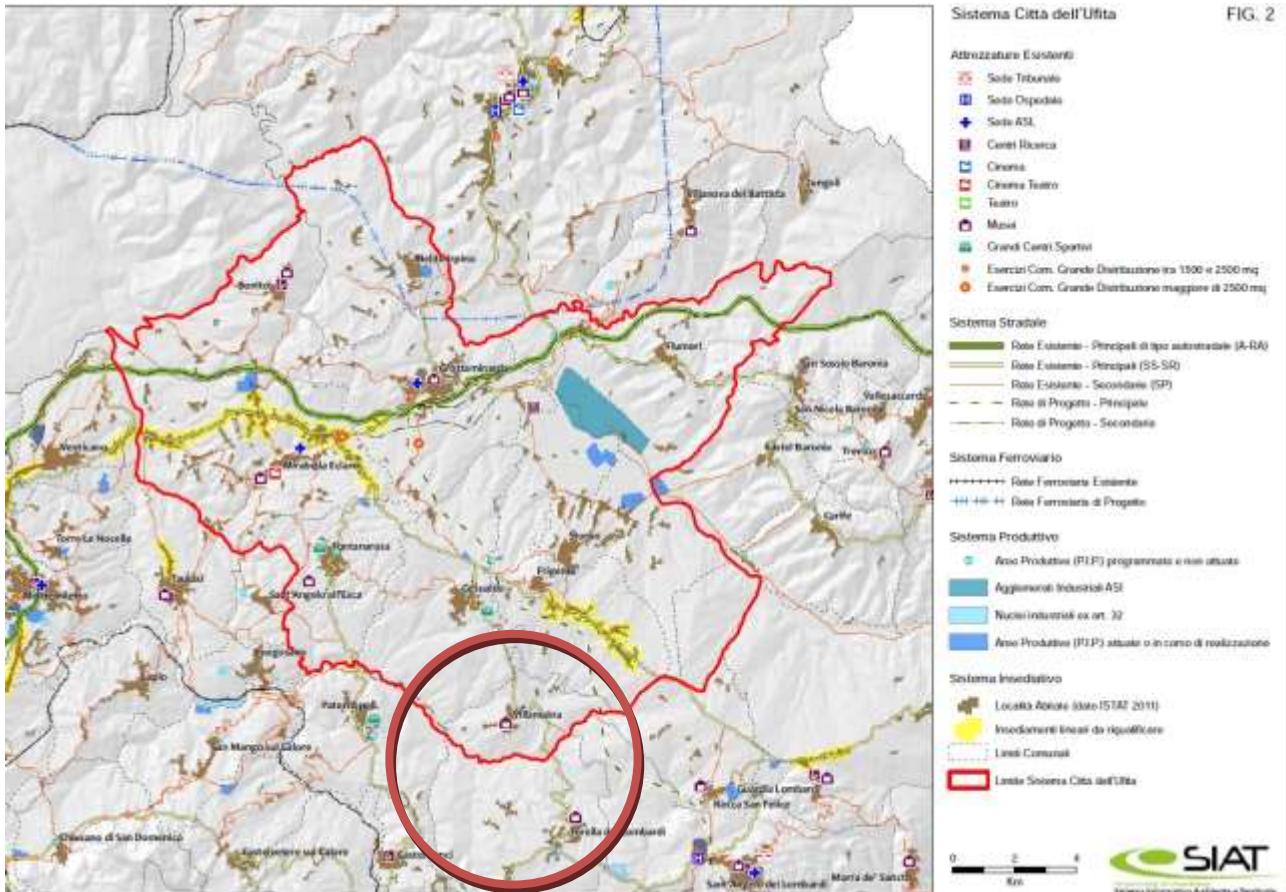
L'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi sul territorio sono rappresentati dal rispetto degli elementi lineari di interesse ecologico rappresentato dall'asse trasversale del sistema della Città dell'Ufita, e dal rispetto degli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, sparsi sul territorio.



Arearie industriali

L'Area Industriale ASI di Valle Ufita è una delle prime quattro realizzate nel territorio Provinciale grazie alla Legge 634 del 29/7/1957, il cui non facile obiettivo era la promozione di nuove iniziative produttive nel Mezzogiorno mediante la creazione di aree di sviluppo industriali infrastrutturate in prossimità dei principali assi viari. L'agglomerato è ubicato quasi interamente nel Comune di Flumeri e in piccola parte nel Comune di Frigento, tra l'Arianese e la Baronia, in un paesaggio caratterizzato da colline e ampie valli attraversate da numerosi corsi d'acqua. La viabilità interna all'area è ottima; la depurazione dei reflui, sia industriali che civili, avviene mediante un efficiente impianto collocato all'interno dell'agglomerato e gestiti dal Consorzio ASI. Altre aree PIP sono dislocate nel Comune di Melito Irpino a circa 500 metri dal Centro urbano Quarto Civico - Area zona Sud Est ed in area di confine tra Mirabella Eclano e Bonito nelle immediate vicinanze all'asse autostradale NA – BA, rispettivamente in località Piano Pantano e Masiello Tordiglione, nei comuni di Frigento e Sturno, un'altra area PIP è in corso di realizzazione nel comune di Gesualdo e risultano programmate e non attuate tre sole aree PIP (Piano per Insediamenti Produttivi) ubicate a Flumeri, a Nord rispetto all'Area Industriale ASI, a Frigento in località Taverna Rossa e a Fontanarosa in località Via Variante Est.

Dalla lettura della carta non si rilevano aree PIP o insediamenti industriali di particolare rilevanza.



A.1.3 - Pianificazione della Autorità di Bacino

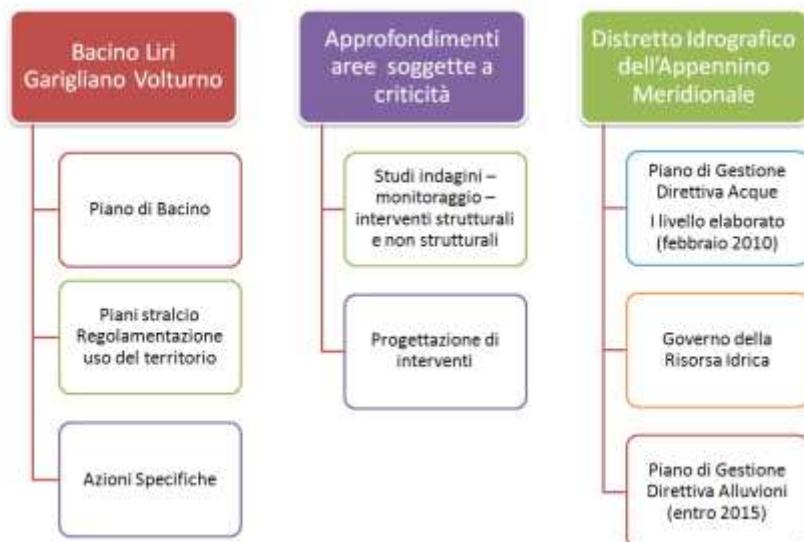


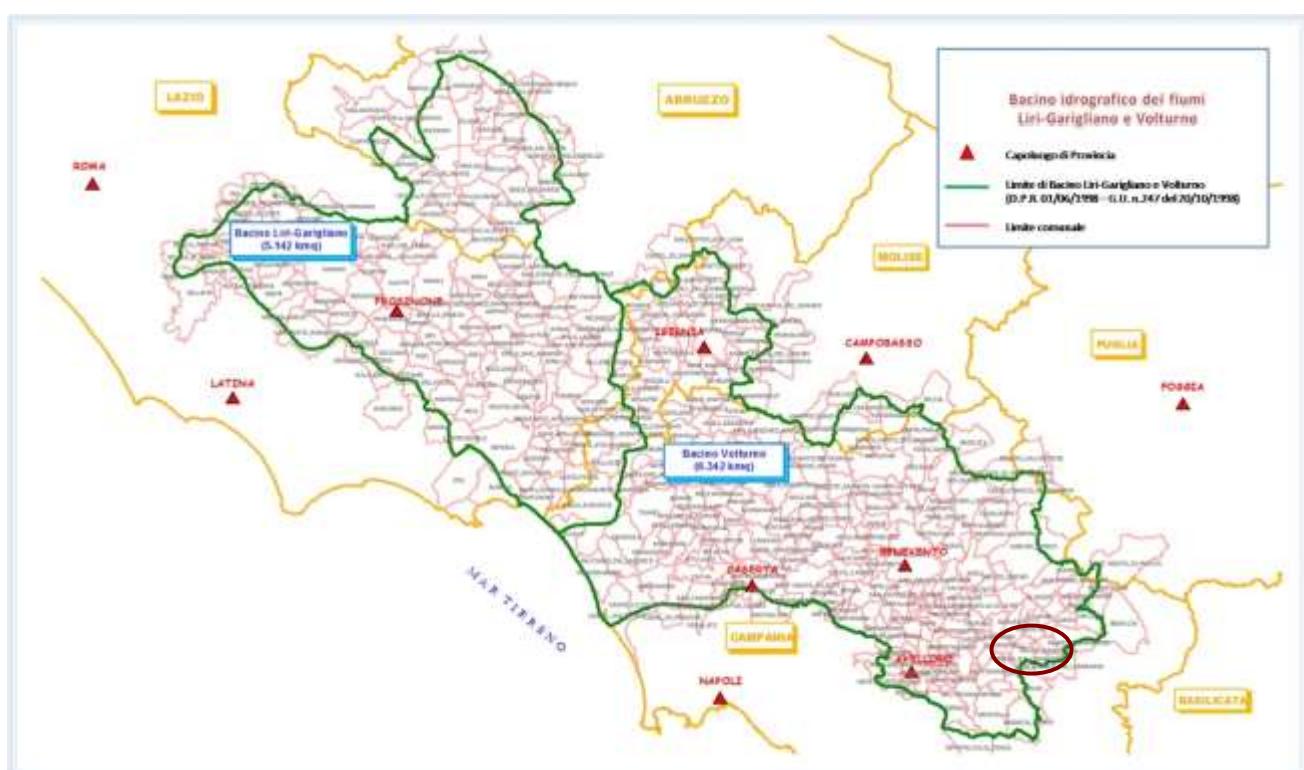
Secondo la Legge 183/89 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno era l'Autorità competente per il territorio di **Villamaina**, dalla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

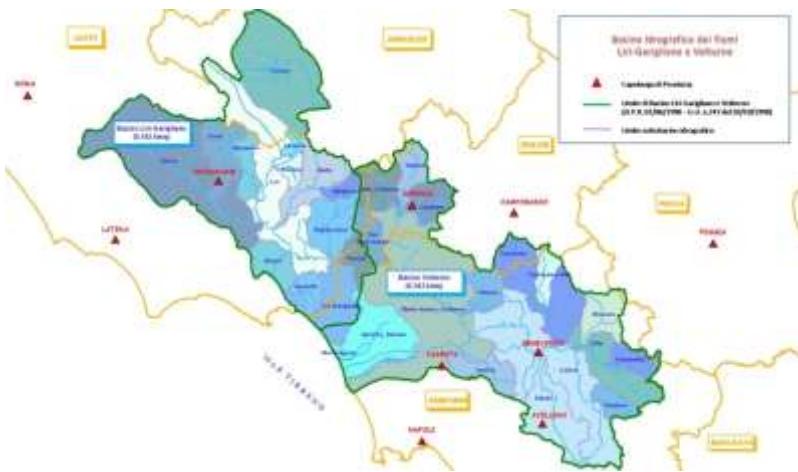
- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Province (di cui 6 parzialmente).

Per il territorio del Comune di Villamaina l'Autorità di Bacino, attualmente competente è l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**.

Lo schema sottostante mostra l'evoluzione della pianificazione dal Piano al Piano di Distretto.







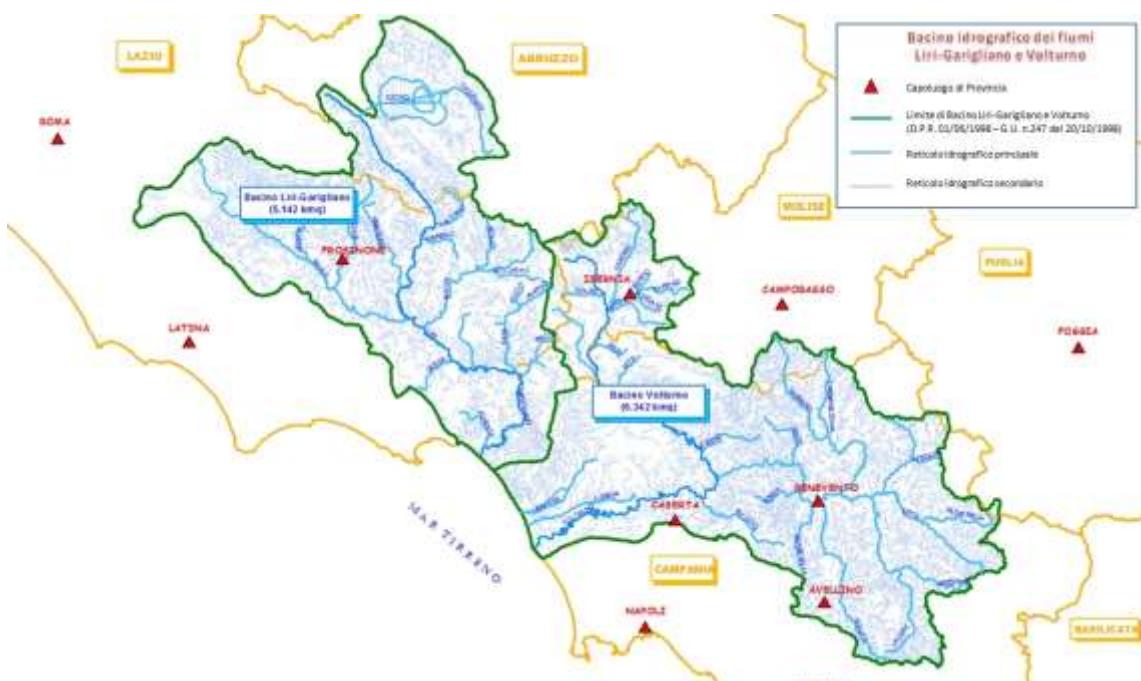
Il Comune di Villamaina rientra all'interno del **Bacino del Volturno**. Il Fiume Volturno, rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale, configurandosi come sesto fiume per la sua estensione di 5.550 km² e dodicesimo per la sua lunghezza di 175 km² a livello. Il Bacino si sviluppa su cinque regioni: la Regione Campania attraversando 235 Comuni, la Regione Molise attraversando 46 Comuni, La Regione

Abruzzo attraversando 2 Comuni, la Regione Puglia attraversando 3 Comuni, la Regione Lazio attraversando 5 Comuni.

"Il territorio del bacino ha una forma vagamente trapezoidale con il lato lungo secondo la direttiva NO-E. Nella parte più settentrionale, in territorio molisano, il bacino si estende fino alle pendici del M. Greco ed ai monti della Meta nel Parco Nazionale D'Abruzzo. Procedendo verso SE il confine attraversa via via il Massiccio del Matese, i Monti del Sannio fino ai Monti della Daunia dove il bacino Volturno lambisce in maniera molto marginale i territori del foggiano. Proseguendo, si giunge nelle zone più meridionali; qui il limite corre lungo i monti Picentini per poi risalire verso NO".

Il bacino del Volturno risulta costituito dall'insieme di due grandi sub-bacini:

- Il sub-bacino relativo all'asta principale del Volturno con una lunghezza di 175 Km;
- Il sub-bacino del fiume Calore con una lunghezza di 132 Km.



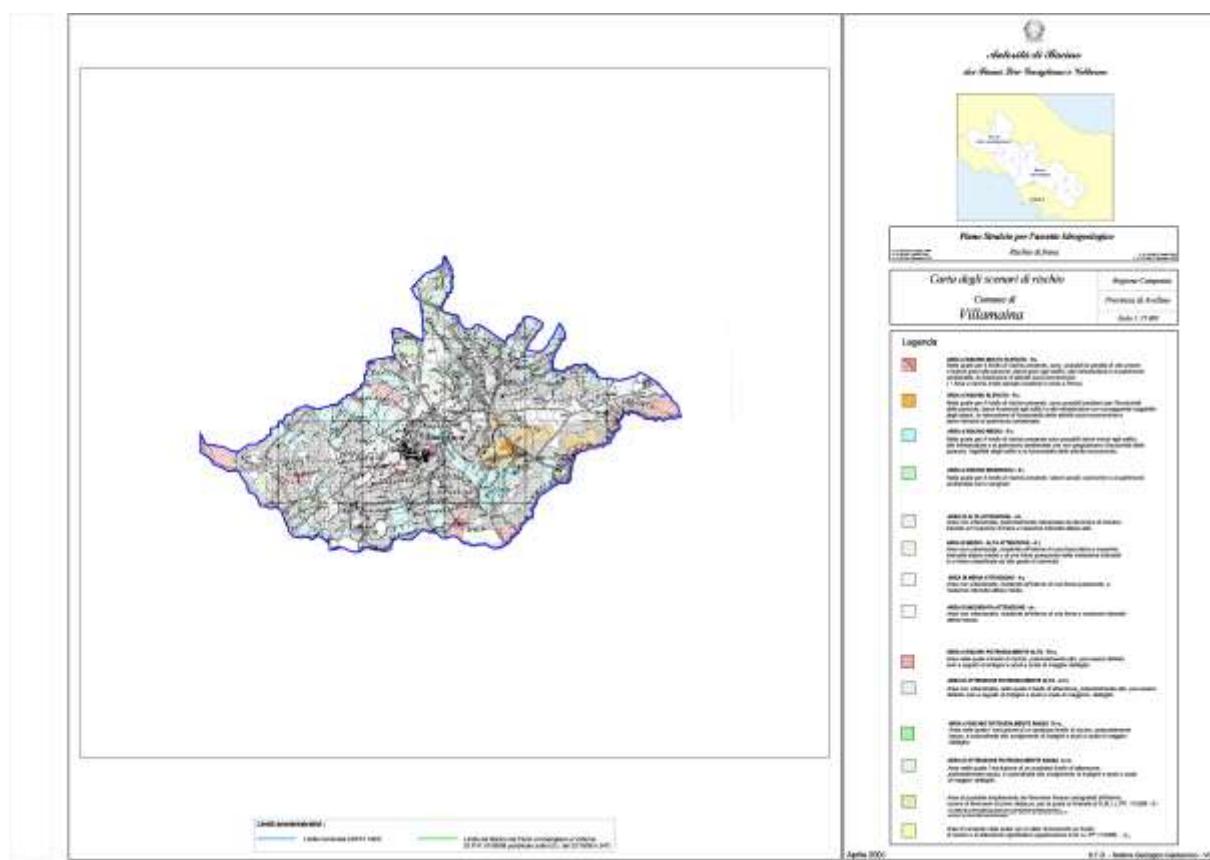
Reticolo idrografico del Bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

L'Autorità dei Fiumi LGV intanto ha redatto i Piani Stralcio di seguito elencati:

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri - PSDA);**
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);**
- **Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;**
- **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);**
- **Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA);**
- **Piano Stralcio di Erosione Costiera.**

Di seguito si riportano la Carta degli scenari di rischio (*Rischio frana*) del *Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico*: come si può notare dalla lettura della Carta, nel comune di **Villamaina** si rinvengono zone ricadenti nei seguenti ambiti:

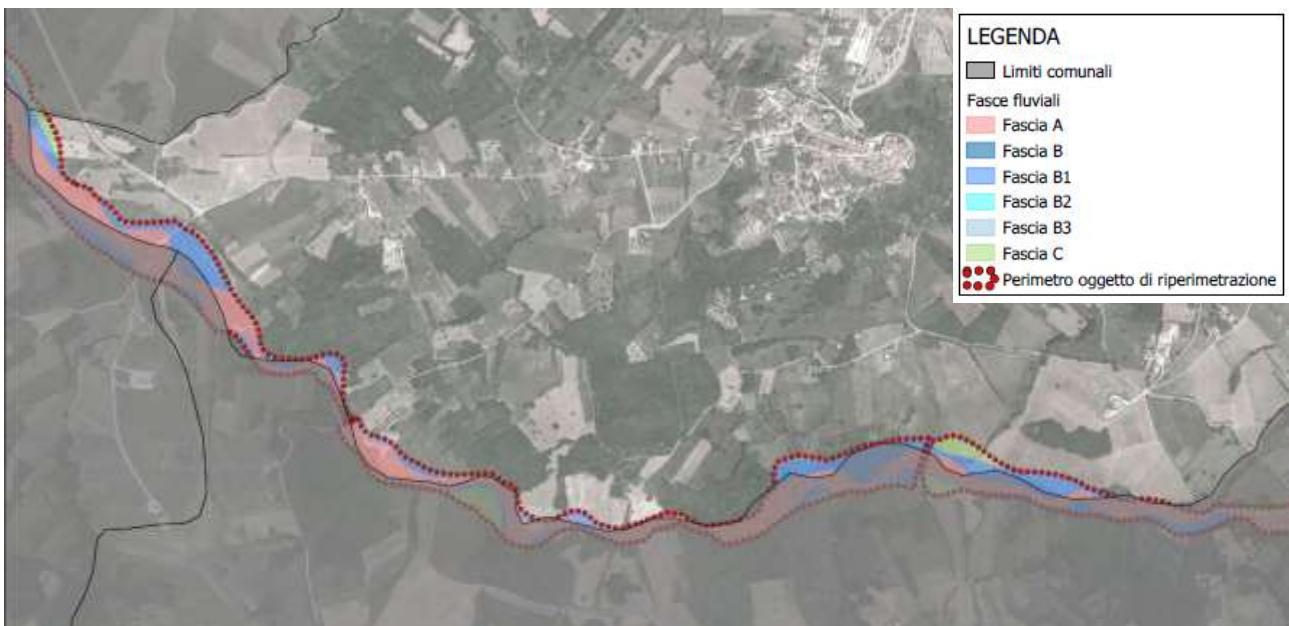
- **R4** – Area a rischio molto elevato;
- **A4** – Area di alta attenzione;
- **A3** – Area di medio-alta attenzione;
- **A2** – Area di media attenzione;
- **A1** – Area di moderata attenzione;



(fonte <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-piano-menu/ex-adb-liri-garigliano-e-volturno-menuo/pai-rischio-da-frana>)

Inoltre, con Decreto n.220 del **18.02.2021** del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale è stata adottata la **proposta di riperimetrazione** delle mappe del **Piano Stralcio Difesa Alluvioni – PSDA** – come si seguito riportata:

Proposta di riperimetrazione Piano Stralcio Difesa Alluvioni – PSDA



A.2 - Analisi demografica e socioeconomica

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione. A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzatesi per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle “aree *interne*”, montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

A.2.1 - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Avellino confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dallo studio condotto dal CRESME per conto degli Ordini degli architetti P.P.C. delle Province di Avellino e Benevento.

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non subisce variazioni nell'andamento demografico, mentre le altre Province presentano fenomeni di decrescita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, --1,60% per la Provincia di Benevento, --2,00% per la Provincia di Avellino.

TAB1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOsi

	Andamento demografico 2017-2013
Caserta	0,00%
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
Benevento	-1,60%
Avellino	-2,00%

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2030-2017, si prevede un decremento demografico per tutte le provincie della Campania, per la provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -2,70%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, --5,10% per la provincia di Benevento, --6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2040-2030, infatti, per la Provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -5,60%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, pari al -7,10% per la provincia di Benevento ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

TAB2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOsi

	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2017	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2040-2030
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
Benevento	-5,10%	-7,10%
Avellino	-6,90%	-9,40%

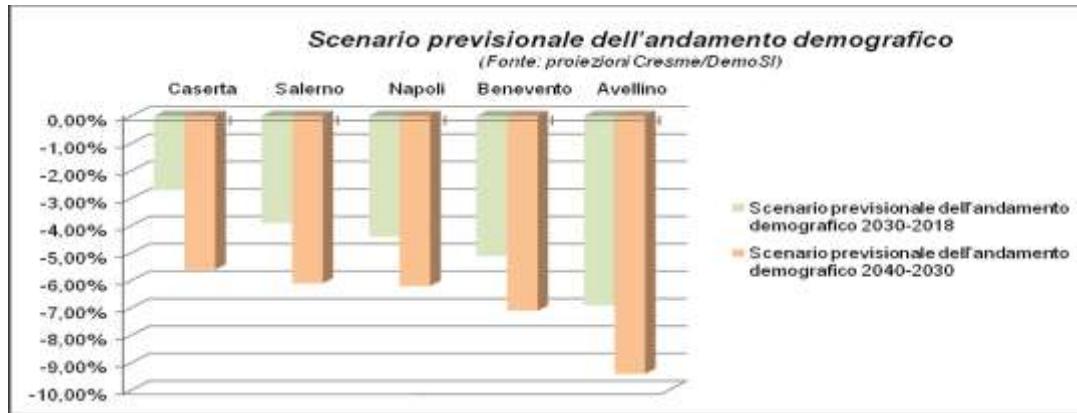


GRAFICO 1 - SCENARIO PREVISIONALE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO/SI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole provincie di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Benevento da un valore pari al -2,90% al -5,80% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

TAB.3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO/SI

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	2,20	-1,70
Salerno	0,30	-3,60
Napoli	2,40	-1,60
Benevento	-2,90	-5,80
Avellino	-2,20	-5,40

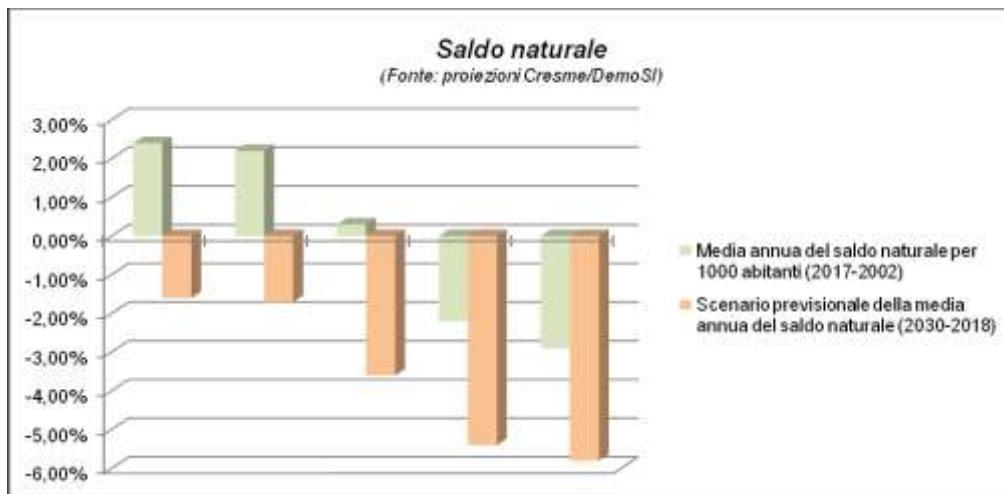


GRAFICO 3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO/SI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di Benevento da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

TAB.4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOsi

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Napoli	-3,60	-4,50
Benevento	-0,60	-3,20
Avellino	-0,50	-3,60

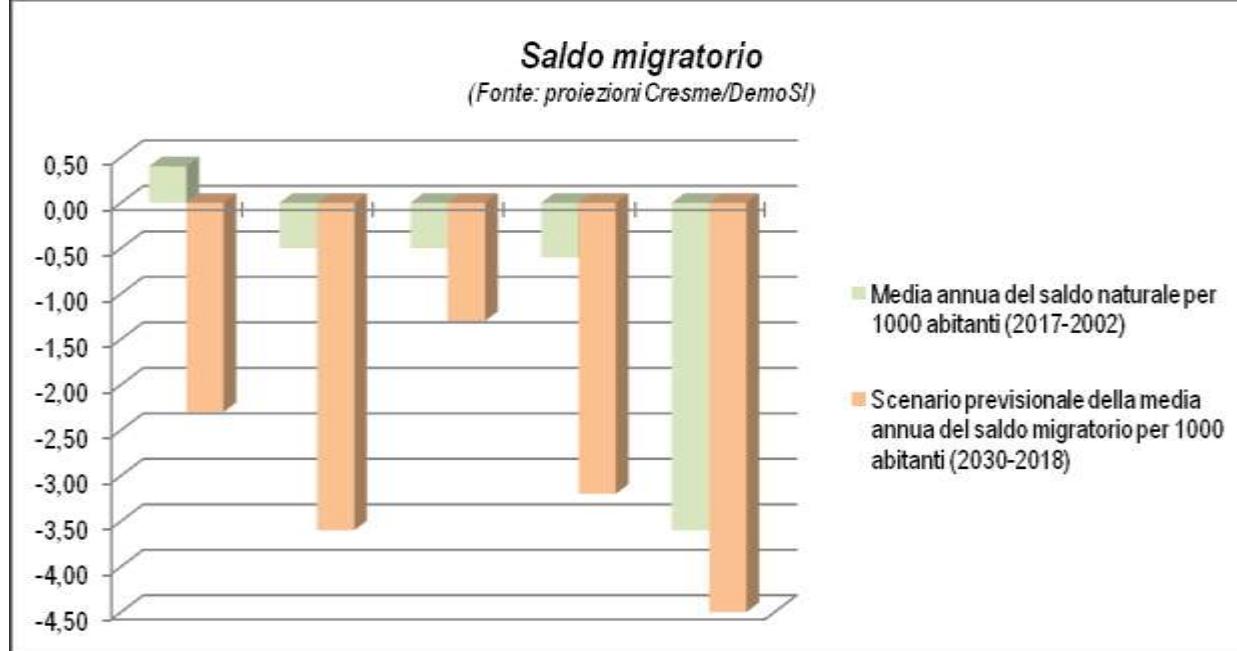


GRAFICO 4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOsi

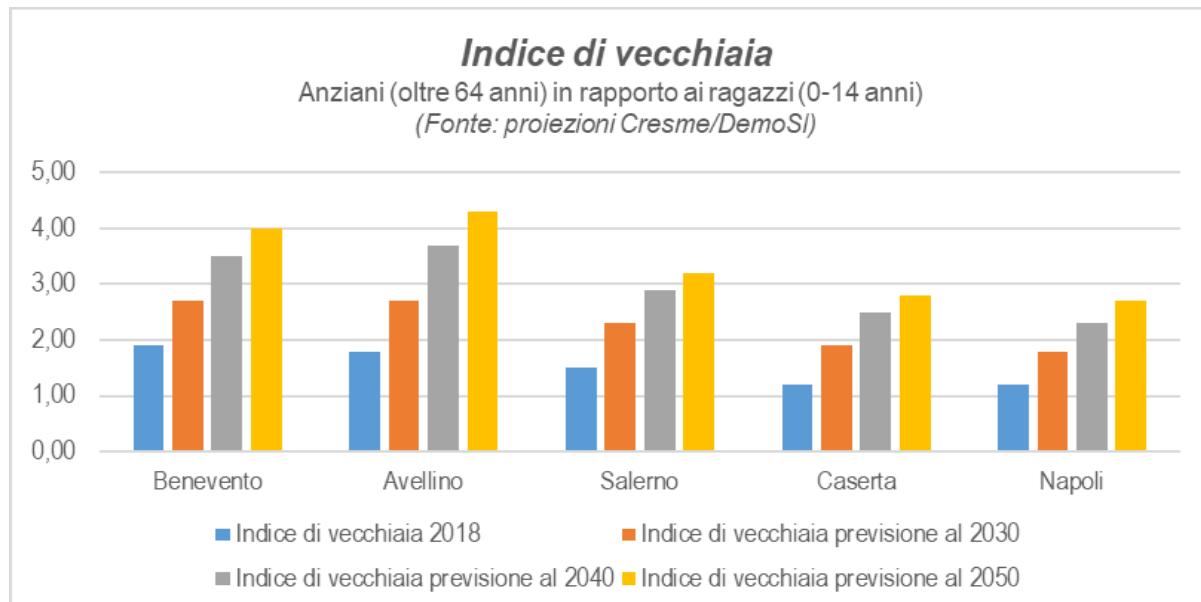
L'indice di vecchiaia, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le provincie della Campania.

Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati. Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da un valore pari all' 1,80 al 4,30, seguita dalla provincia di Benevento con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle provincie di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMO SI)

	Indice di vecchiaia 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
Benevento	1,90	2,70	3,50	4,00
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMO SI)



A.2.2 - Andamento demografico nel Comune

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune di **Villamaina** relativi agli ultimi dieci anni per i quali è disponibile il bilancio demografico annuale dell'ISTAT.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (ELABORAZIONE SU DATI DEMO/STAT)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2009	10	11	-1	14	23	-9	374	951
2010	5	11	-6	33	8	25	380	970
2011	3	5	-2	18	2	16	411	1032
2012	6	11	-5	11	32	-21	400	1006
2013	6	6	0	16	24	-8	409	998
2014	14	12	2	20	17	3	410	1003
2015	4	7	-3	13	18	-5	420	995
2016	6	16	-10	55	37	18	412	1003
2017	7	10	-3	11	34	-23	403	977
2018	6	13	-7	14	22	-8	400	962

*) data riallineati alle risultanze del Censimento 2011

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

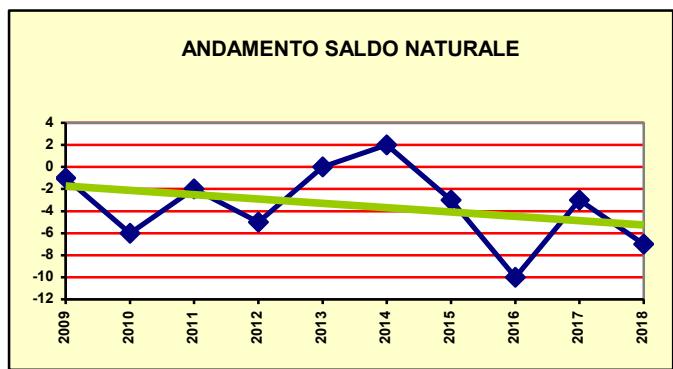


GRAFICO 2 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO

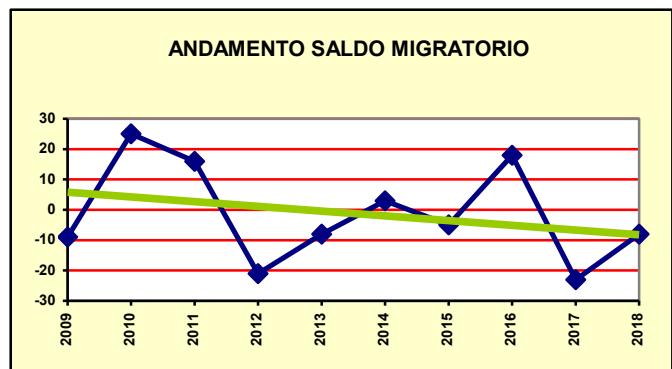
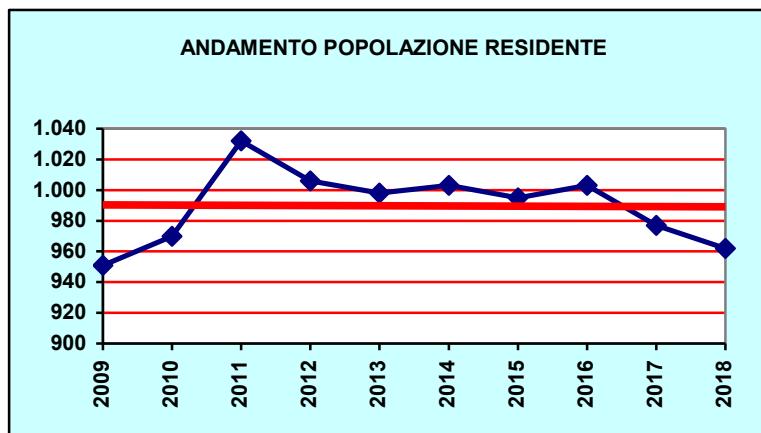


GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



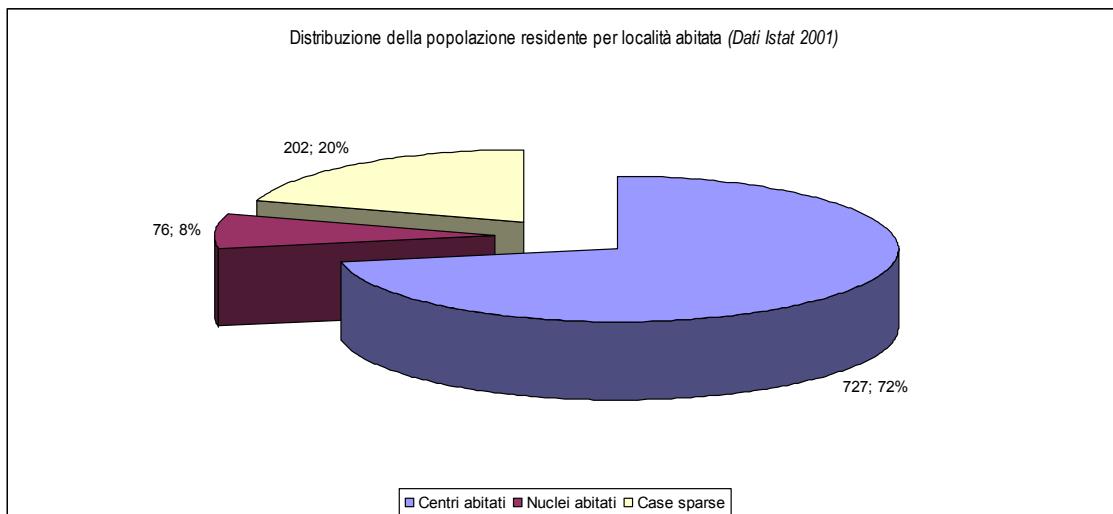
Dall'osservazione dei dati demografici riportati nei grafici sopraintesi emerge che sia il saldo naturale che il saldo migratorio negli ultimi dieci anni mostrano un andamento decrescente. La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio mostra un analogo andamento tendenziale.

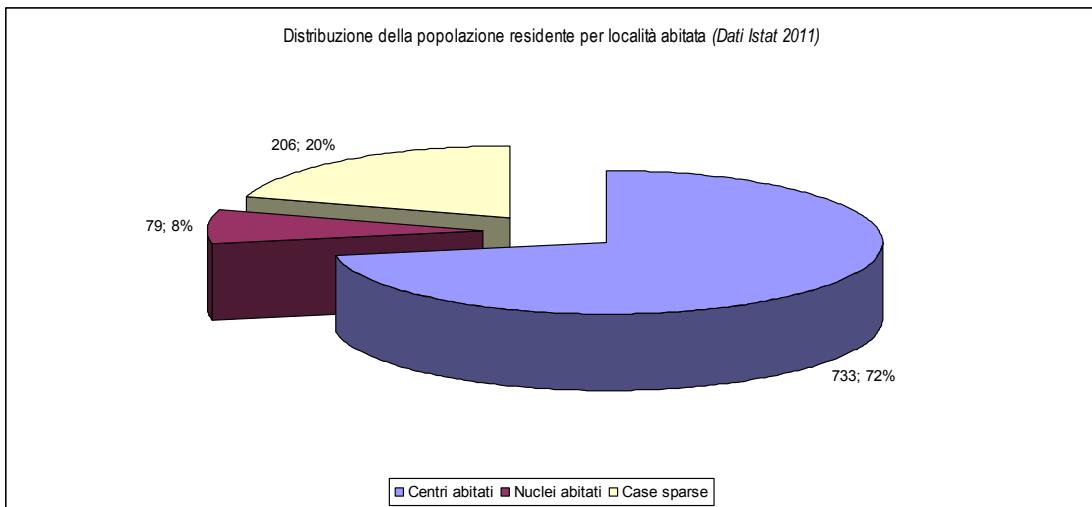
A.2.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio

TAB.1 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER TIPO DI LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
2001	727	76	202	1005
2011	733	79	206	1018
Variazione assoluta	6	3	4	13
Variazione percentuale	0,83%	3,95%	1,98%	1,29%

GRAFICO 1 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2001)





A.2.4 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A Villamaina il numero delle famiglie censite dall'Istat nel 2011 era pari a 411 unità.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia ed alla percentuale di coppie con figli.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI (ISTAT 2011)

	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli
Villamaina	2,63	60,87%
Totale provincia	2,80	59%

In particolare si nota che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito per **Villamina** è inferiore a quello medio provinciale mentre il valore percentuale di coppie con figli è superiore rispetto al dato provinciale.

Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

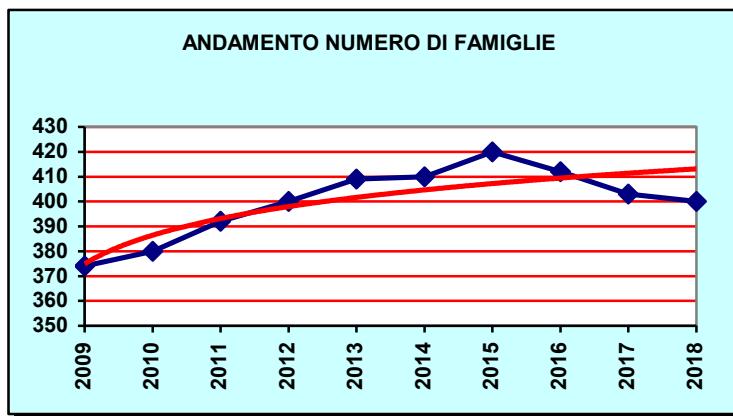
TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
Famiglie	138	101	68	60	31	13	411
Componenti	138	202	204	240	155	234	1018
% Famiglie	33,6	24,6	16,5	14,6	7,5	3,2	100%

Nel complesso, le famiglie composte da uno e due individui rappresentano più del 60% del totale.

Osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi dieci anni si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra una andamento tendenzialmente crescente.

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI



A.2.5 - Popolazione straniera residente

La popolazione straniera residente a Villamaina in base all'ultimo censimento Istat del 2011 consisteva in 27 stranieri residenti su una popolazione residente di 1018 abitanti, intendendo con cittadino straniero le persone di cittadinanza non italiana avente dimora abituale in Italia.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale, riportato nella sottostante Tabella, su elaborazione dei dati *Demolstat*, mostra un incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 13 unità del 2009 alle 18 unità del 2018, mostrando un incremento del dato.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dall'1,37% del 2009 al 1,87% del 2018.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NELL'INTERVALLO TEMPORALE DAL 2008 AL 2018 (ELABORAZIONE SU DATI DEMOISTAT)

Anno	Tot stranieri	Totale popolazione	% stranieri
2009	13	951	1,37%
2010	8	970	0,82%
2011	27	1018	2,62%
2012	29	1006	2,88%
2013	29	998	2,91%
2014	19	1003	1,89%
2015	17	995	1,71%
2016	18	1003	1,79%
2017	18	977	1,84%
2018	18	962	1,87%

TAB. 2 – CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2017 (DATI ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2018	6	13	19
Iscritti per nascita	0	0	1
Iscritti da altri comuni	0	1	1
Iscritti stranieri dall'estero	0	1	1
Iscritti per altri motivi	0	1	1
TOTALE ISCRITTI	0	3	3
Cancellati per altri comuni	0	0	0
Cancellati per l'estero	0	0	0
Acquisizioni di cittadinanza italiana	0	1	1
Cancellati per altri motivi	0	0	0
TOTALE CANCELLATI	0	1	1
Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2018	6	15	21

Circa la provenienza, prevalgono gli stranieri residenti che provengono dall'Europa, come si evince dalla Tabella 12, che rappresentano circa il 63% del dato.

TAB. 3 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA AL 31.12.2018 (DATI DEMOISTAT)

PAESE	Maschi	Femmine	Totale
Romania	5	5	10
Bulgaria	0	3	3
Ucraina	0	3	3
Tunisia	0	1	1
Belgio	1	0	1
Venezuela	0	1	1
Polonia	0	1	1
Russia Federazione	0	1	1
TOTALE	6	15	21

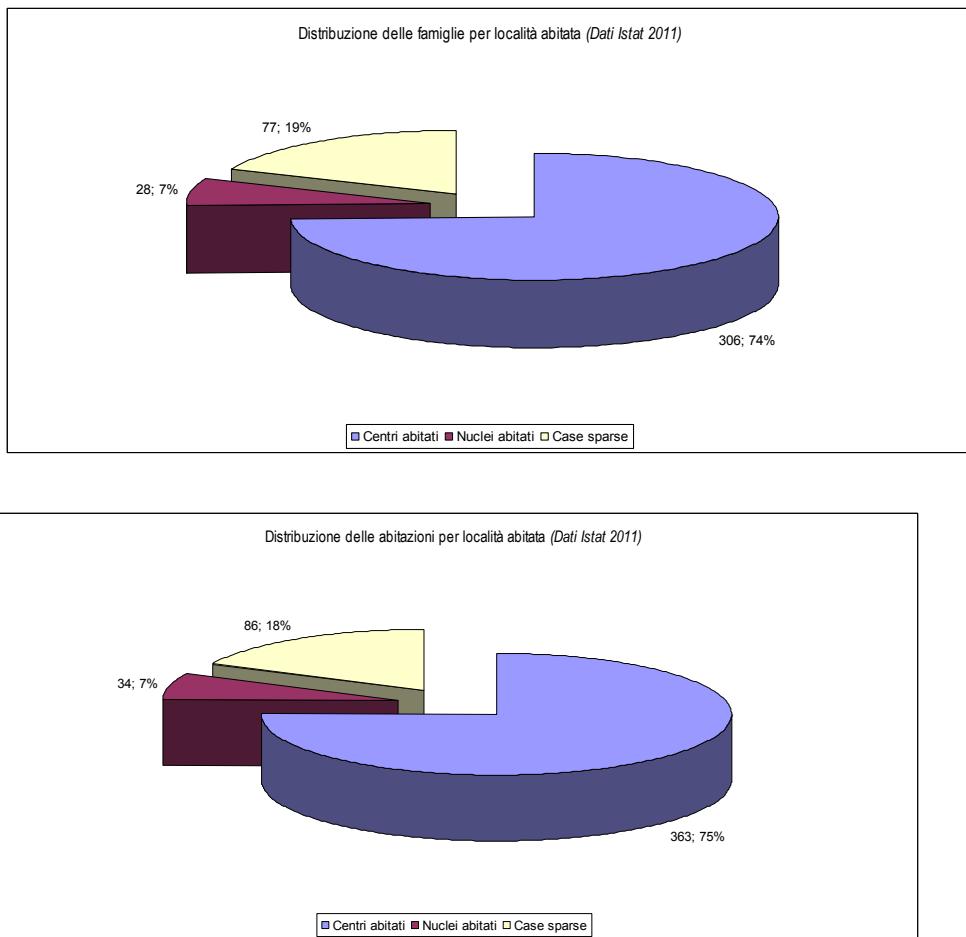
A.3 - Sistema insediativo e patrimonio abitativo

A.3.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2011.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

	Popolazione	Famiglie	Abitazioni
Centri abitati	733	306	363
Nuclei abitati	79	28	34
Case sparse	206	77	86
Totale	1018	411	483



TAB.2 - ABITAZIONI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	Abitazioni	% Abitazioni
Prima del 1918	36	7,7
1919-1945	22	4,7
1946-1960	9	1,9
1961-1970	37	7,9
1971-1980	68	14,5
1981-1990	240	51,5
1991-2000	57	12,1
2001-2005	-	-
Dopo 2006	1	0,2
TOTALI	470	100%

Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che al 2011 circa l'80% di esse risaliva a non più di 30 anni prima.

Nel complesso, circa il 64% delle abitazioni risale al periodo dagli anni '80 in poi; mentre solo il 7,7% è anteriore al 1919.

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)

PROPRIETÀ			AFFITTO				ALTRO TITOLO				
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
245	1.256	292	719	29	129	37	104	66	298	82	182

CAPO II – DISPOSIZIONI STRUTTURALI: PIANO STRUTTURALE

B.1 - Le strategie e gli obiettivi di Piano

Il complesso degli elementi conoscitivi raccolti in sede di analisi preliminare ha consentito di definire e sviluppare, anche sulla scorta degli indirizzi comunali, le seguenti strategie di fondo per l'attività di Governo del Territorio demandata al PUC:

- conservazione e valorizzazione del centro storico, del patrimonio storico-culturale esistente e degli elementi antropici caratteristici del paesaggio rurale-agrario;
- riordino e riqualificazione degli abitati;
- riordino e razionalizzazione del territorio rurale;
- valorizzazione turistica del territorio;
- promozione di attività produttive eco-compatibili per il sostegno e lo sviluppo dell'economia locale;
- tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali.

Prevale, in altri termini, l'attenzione all'insediamento esistente attraverso politiche di conservazione e valorizzazione del tessuto storico e di riordino e completamento nelle aree di recente formazione.

Inoltre, vanno perseguiti politiche di tutela, conservazione e riqualificazione delle aree agricole, da valorizzare nelle loro componenti ambientali e agricolo-produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo ecologico e/o rurale, che rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Il PUC, inoltre, mira ad essere in linea con le iniziative sin qui poste in essere ed intraprese dall'Amministrazione circa lo sviluppo del territorio.

Si è optato, quindi, per strategie di sviluppo sostenibile, tra identità urbana e innovazione.

Uno sviluppo sostenibile può essere immaginato attraverso l'azione combinata di tre risorse:

- la riconoscibilità culturale, con la programmazione di eventi e manifestazioni rappresenta una delle condizioni implicite, che però il PUC non può che auspicare ed incentivare nelle linee di principio;
- la riqualificazione del sistema economico attraverso la promozione di strategie di sviluppo locale, legato all'immagine del territorio e alle diverse risorse e tradizioni locali;
- il potenziamento di servizi e infrastrutture.

Il nuovo strumento urbanistico comunale, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di crescita socio-economica “di qualità”.

I lineamenti strategici posti a base di Piano non possono prescindere da quanto previsto dalla L.R. n.16/2004 e dal Regolamento n.5/201, come pure gli obiettivi e le strategie assunte, che devono necessariamente confrontarsi con quanto disposto dalla Pianificazione sovraordinata, in particolare con le disposizioni strutturali della pianificazione provinciale.

A tal proposito, è pur vero che i Sistemi di Città previsti dal PTCP uniscono territori che presentano caratteristiche territoriali urbanistiche ed economico-sociali simili, ma è altrettanto necessario che il Piano Urbanistico Comunale si

configuri come uno strumento che rafforzi l'identità territoriale di ciascun Comune.

Dall'analisi conoscitiva del territorio, precedentemente illustrata, emerge che principali emergenze paesaggistiche del territorio comunale di **Villamaina** sono le aree agricole, le aree boschive, il reticolo idrografico, il centro storico, il patrimonio architettonico presente e non per ultima la vocazione turistica, basata sulla valorizzazione e promozione della risorsa termale.

Tali elementi ambientali, architettonici, insediativi costituiscono anche i principali elementi identitari posti alla base delle azioni e delle politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo, ambientale e infrastrutturale dal PTCP di Avellino. Inoltre come evidenziato anche nel PTC e nello strumento di pianificazione pregressa le aree produttive ed in particolare l'area P.I.P. si configura come possibilità di rilancio per l'economia.

In tale ottica gli input strategici, basati sulla lettura della città, guidato dai principi dello sviluppo sostenibile, mirano alla valorizzazione e tutela delle persistenze storiche, delle valenze naturalistiche-ambientali ed alla promozione di un circuito turistico fondato sugli elementi e le peculiarità naturalistico-ambientali, con la previsione di un Parco Fluviale lungo il Fredane in uno con lo sviluppo del sistema termale, in modo da essere la base per la creazione di nuove occasioni per l'*Area Interna Alta Irpinia* e per la *Valle Ufita*.

B.2 - Carta unica del territorio

L'elaborato della **Carta unica del territorio** consente una lettura sinottica degli elementi strutturali del territorio, che tenga in debito conto tutti i fattori che nei secoli ne hanno regolato la crescita e la trasformazione.

Partendo dunque dalla lettura del quadro conoscitivo vengono individuate le potenzialità, di carattere prevalentemente naturalistico-ambientale, le aree soggette a tutela per legge e gli elementi di interesse storico e documentale presenti sul territorio, emerse dall'analisi conoscitiva, e le relative limitazioni dettate dalle prescrizioni sovraordinate che influiscono in chiave strutturale sugli interventi da attuare sul territorio.

B.3 - Carta della Classificazione delle aree (ambiti della trasformabilità)

La **Carta della Classificazione delle aree (ambiti della trasformabilità)** consente la lettura, alla scala strategica di Piano, degli orientamenti strategici e di una prima formulazione delle proiezioni urbanistiche in chiave strutturale.

Considerando quanto disposto dalla pianificazione pregressa nonché dalla pianificazione provinciale e regionale sovraordinate, il territorio comunale è stato suddiviso in ambiti omogeni per caratteristiche tipologico-insediative, morfologiche ed ambientali.

Tale classificazione strutturale sostanzia le possibili chiavi di lettura delle relazioni e delle connessioni urbanistiche sia tra le diverse parti del territorio comunale, sia tra queste e il sistema territoriale di area vasta.

L'articolazione della *Carta* prevede la discretizzazione del territorio in diversi sistemi:

- 1) *sistema insediativo*, relativo alla struttura insediativa urbana e periurbana e agli aggregati edilizi in campo aperto;
- 2) *sistema ambientale*, dal quale è possibile desumere anche le caratterizzazioni naturalistiche del territorio;
- 3) *sistema relazionale infrastrutturale, della mobilità e logistico*.

Analizzando il sistema insediativo nel dettaglio e le strategie ed obiettivi ad esso legato, costruite sulla lettura

morfologica insediativa del territorio, sulla base degli strumenti di pianificazione pregressa e sovraordinata si evince quanto segue.

L'**ambiente urbano**, comprendente il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi extraresidenziali e/o complementari alla residenza è distinto nei seguenti ambiti strutturali:

- **Città storica: Ambito di valore storico da conservare e valorizzare**

Racchiude il nucleo originario, oggetto di tutela della struttura d'impianto con particolare riferimento alle tracce antiche più antiche e l'interfaccia con il paesaggio aperto circostante agli assetti ortivi e alle coltivazioni domestiche eco-storiche. Gli indirizzi strutturali di Piano sono quelli della conservazione e del restauro urbanistico dei tratti distintivi originari del centro storico, unitamente alla ristrutturazione e alla riqualificazione del tessuto urbano consolidato circostante.

- **Città consolidata: Ambito urbano consolidato**

Comprende i tessuti edilizi prevalentemente residenziali caratterizzati da bassa densità abitativa ed una limitata qualità urbanistica ed edilizia. Tale ambito presenta un insoddisfacente rapporto dimensionale, funzionale e formale tra spazi privati e spazi pubblici e pertanto il progetto strutturale di Piano è progettato alla riqualificazione urbanistica, con l'integrazione di servizi e funzioni e il completamento marginale del tessuto edilizio;

- **Città in evoluzione: Ambito urbano e periurbano in evoluzione**

Per tale ambito il Piano mira al riordino dell'esistente anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature, laddove carenti, nonché il completamento del tessuto urbanistico ed edilizio esistente tanto ai fini residenziali che misto-residenziali.

- **Città produttiva: Ambito produttivo - Ambito produttivo turistico**

Ambiti derivanti per lo più dalla pregressa pianificazione, comprende le aree PIP, e distinti per polarità, l'una più prettamente (artigianale, commerciale, ecc...) e l'altra incentrata sulla risorsa termale.

Sono quindi aree in buona parte già infrastrutturate e insediate e già caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo in senso ampio, nonché aree, in parte già trasformate e suscettibili di integrazione, individuate ai fini dell'implementazione di filiere economiche, nel novero delle tipologie da definire puntualmente in sede di Piano Programmatico.

- **Ambito agricolo insediato:** comprendente gli “aggregati edilizi prevalentemente residenziali” sorti in campo aperto, sono i nuclei e gli aggregati sviluppatisi nei contesti agricoli, in forma compatta o arteriale lungo la viabilità locale. Allo scopo di perseguire una migliore qualità degli insediamenti il Piano prevede quali obiettivi strutturali la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la funzione residenziale ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati, ecc.) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza.

- **Verde vivo - orti, relitti e aree marginali urbane.**

Il **Sistema ambientale** comprende ambiti a carattere agricolo semiurbanizzati o scarsamente urbanizzati, aree di

particolare valore naturalistico e paesaggistico da tutelare, oltre alle aree fragili per la mitigazione del rischio, ed è suddiviso nei seguenti ambiti:

- **Parco fluviale;**
- **Ambito agricolo (fondovalle e conche pianeggianti e sub-pianeggianti);**
- **Ambito agricolo strategico (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche);**
- **Ambito agricolo di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico);**
- **Ambito agricolo di salvaguardia periurbana.**

La distinzione strutturale degli ambiti agricoli segue gli indirizzi di cui all'art.39 delle NTA del PTCP di Avellino.

Per il *Parco Fluviale* il Piano è orientato tanto agli usi agricoli e agroforestali tradizionali, quanto alla fruizione naturalistica controllata. Stante il carattere di aree ad elevata naturalità, nonché la presenza di fattori di rischio idraulico, particolare attenzione va rivolta agli interventi necessari per la difesa del suolo e per il mantenimento, il potenziamento e la formazione delle sistemazioni a verde.

Completa l'assetto strutturale il **sistema relazionale infrastrutturale, della mobilità e logistico**, comprendente le infrastrutture e le attrezzature di interesse territoriale e locale.

B.4 - Criteri e modalità per la fase programmatica/operativa

Le disposizioni del Piano Strutturale del PUC devono successivamente tradursi nelle disposizioni programmatiche/operative contenute dal Piano Programmatico del PUC di cui all'art.9, commi 6 e 7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, contenente gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui all'art.25 della L.R. n.16/2004 e s.m.i..

A tale fine, all'interno degli Ambiti di Piano Strutturale il Piano Programmatico definirà i sottoambiti (aree e/o insiemi di aree) da attuare a mezzo di eventuali interventi urbanistici preventivi (PUA di cui all'art.26 della L.R. n.16/2004), di eventuali Comparti Edificatori (sia residenziali e misto-residenziali, sia terziario-produttivi) o mediante interventi edilizi diretti (in coordinamento con le disposizioni del RUEC), avendo verificato preventivamente il livello di urbanizzazione delle stesse anche con riferimento a quanto previsto dal Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

Il Piano Programmatico, gli API ed i PUA, nel rispetto delle disposizioni del Piano Strutturale, individueranno definitivamente i perimetri e le localizzazioni delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni ammesse, il carico urbanistico complessivo ammissibile (espresso in mc di volumetria e/ in mq di superficie linda di pavimento) e le quote edificatorie, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili eventualmente da cedere al Comune per infrastrutture, attrezzature, aree verdi, ecc. .

Compete prevalentemente al RUEC la disciplina degli interventi edilizi sull'edificato esistente, specificando modalità e tipi di intervento e modalità d'uso ammesse.